Anno XVI N. 16

14-21 Maggio 1974

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CENTO

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

I "No„ sono stati sei milioni in più

Un voto di libertà e la democrazia si rafforza

Ancora una volta questo paese si è dimostrato migliore della sua classe dirigente – Nella nostra provincia il NO è prevalso in quasi tutti i grossi centri – Battute a Trapani le forze di destra che pronosticavano un grosso successo del SI

I risultati del voto del referendum sul divorzio confermano quanto le forze laiche sono andate dicendo in questa difficile e tormentata campagna. I fautori del « sì », coloro cioè che hanno tentato di rovesciare il progresso del paese, hanno subito una dura sconfitta, una sconfitta che va oltre il risultato delle urne. Non si tratta, del resto, della vittoria di questo o quel partito: si tratta di una vittoria di tutto il popolo italiano, che vuole riprendere il posto dignitoso che gli spetta in Europa. Il « no » così fermamente pronunciato dagli elettori è un punto fermo, un momento di speranza nel progressivo deterioramento della qualità del vivere civile del paese.

Ancora una volta questo paese si è dimostrato migliore della sua classe dirigente.

L'alta percentuale di *no* alla crociata anacronistica e assurda lanciata dai settori più arretrati dell'integralismo cattolico conferma che la vocazione italiana all'Europa può trovare ostacoli soltanto in coloro che giocano sulle paure e le mistificazioni per perpetuare una condizione subalterna condannata dalla storia.

Ora si tratta, a caldo, di trarre una prima conclusione da questa vittoria dell'Italia democratica e civile. Ci sembra, allora, che il primo «no» sia stato fermamente pronunciato contro coloro che hanno tentato di sfuggire alle proprie responsabilità per la gravissima crisi che avvolge il paese, cercando un alibi e un narcotico nella crociata contro una giusta e severa legge di divorzio. Il paese vuole serietà e responsabilità: non vuole cattiva retorica su una famiglia che ogni italiano, in libera coscienza, si sente in grado di tutelare da sè. Già l'incredibile quantità di denaro dissipata per un confronto antistorico, è un insulto a quanti sono costretti ad affrontare una nuova estate senza che nulla sia stato fatto per modificare le condizioni che, appena l'anno scorso, hanno regalato il colera all'Italia.

Ma il «no» è stato pronunciato anche contro coloro che hanno esposto l'Italia al ludibrio dell'Europa civile, chiudendola in una faida dialettale e provinciale, costringendola a lavare in piazza panni sporchi che, se affondano nella storia le loro radici non hanno più ragione di essere in un paese che è uscito dall'economia curtense e cerca di confermare un libero posto tra i paesi sviluppati e industriali. I giornali stranieri, in questi giorni, hanno manifestato la loro perplessa meraviglia nel vedere l'Italia alle prese con diritto civile e di libertà tranquillamente accettato da più decenni da quasi tutti i paesi del mondo. Ad essi risponde il popolo italiano, condannando coloro che lo vogliono presentare come perennemente minorenne, incapace di condursi autonomamente e responsabilmente da se stesso.

Ma un altro «no» è stato pronunciato contro coloro che hanno tentato tutte le vie della menzogna e della mistificazione per presentare il confronto del divorzio come una crociata contro la società moderna e « permissiva ». Questa nostra società, così piena di ingiustizie e di squilibri, così umiliata davanti a una sottile violenza morale esercitata da secoli — perchè non dirlo, la violenza dell'inferno e del paradiso, la violenza del sottosviluppo e dell'incultura imposta dal l'alto — nei momenti di confronto sa trovare al proprio interno la forza di una saggezza e di una civiltà antiche. La stessa civiltà che portò tanti giovani sulle montagne durante la Resistenza, in primo luogo per riaffermare che l'Italia vive, che è un paese di uomini liberi e capaci.

Ora, chiusa questa parentesi, comunque triste per il basso livello di dibattito a cui gli antidivorzisti hanno costretto il paese, si tratta di riprendere il cammino. E vedremo che non sarà facile. Il narcotico del referendum non servirà più a distogliere gli animi da una triste realtà. Si tratta di affrontare un'inflazione senza precedenti in Italia se non negli anni bui del dopoguerra, di riparare una crisi economica che si è fatta strutturale, di rispondere a una crisi sociale che trova nei fenomeni di delinquenza i suoi aspetti più evidenti e palesi.

Occorre allora uno sforzo solidale di tutte le forze democratiche. Occorre che le energie migliori, le stesse che incautamente sono state gettate nel referendum, vengano spese per risolvere, se siamo ancora in tempo, i problemi veri e reali. Non sarà facile: ma la stessa forza che il paese ha dimostrato nel dire «no» ai fantasmi del referendum può essere più utilmente impiegata per dire «no» a un processo che rischia di ricacciarci fuori dell'Europa, nelle acque totalitarie del Mediterraneo.

Niente è deciso. Si è vinta una battaglia di diversione, che era stata scatenata da chi non appartiene alle forze vive dell'Italia democratica e civile. Oggi si tratta di vincere una guerra aspra e difficile, in cui è in gioco la sopravvivenza stessa del paese, come paese libero, prospero e democratico. Speriamo che le ferite del referendum siano presto sanate e che il voto del «no», un voto che unisce, serva di buon auspicio per il difficile avvenire.

UNA CONFERMA

di Nino Montanti

Il popolo Italiano chiamato a decidere sull'abrogazione o meno di una legge votata dal Parlamento ha detto « NO » con una schiacciante maggioranza che non consente riserve o discussioni.

La legge sul divorzio quindi rimane. Ma al di là del risultato « tecnico » mi pare che si possa affermare, in piena serenità, che da questa prova, sconsideratamente voluta da ben individuati e circoscritti settori arretrati della vita politica italiana, ne esce rafforzata la democrazia e la coscienza civile del popolo italiano.

Ne escono rafforzate, giova ricordarlo, anche i partiti laici che hanno chiesto ed ottenuto in questa significativa battaglia elettorale l'appoggio pieno e incondizionato degli strati culturali e sociali più avanzati del paese e che hanno clamorosamente sconfitto quelle forze che volevano capovolgere il significato di libertà e di progresso che veniva giustamente dato a questa consultazione.

Ed è nella misura in cui si terrà conto del ruolo che in un Paese civile e moderno possono svolgere le forze intermedie di democrazia laica che noi avremo operato per gettare le basi solide per costruire uno Stato repubblicano veramente libero e democratico. Da qui l'ulteriore profondo convincimento del ruolo che oggi può svolgere nel Paese un partito di grandi tradizioni laiche e democratiche come il Partito Repubblicano. Voglio concludere questa mia breve dichiarazione con un riferimento di ordine personale che mi sta particolarmente a cuore.

Nel maggio del 1968, rieletto alla Camera dei Deputati per esplicita volontà popolare, mi venne chiesta, dall'On. Fortuna l'adesione alla proposta di legge a favore del divorzio che firmai a nome del P.R.I. e che venne presentata il 5 giugno dello stesso anno. Per lungo tempo e soprattutto durante il serrato dibattito parlamentare che portò poi all'approvazione della proposta di legge, ricordo, che da parte di un collega deputato della mia stessa circoscrizione elettorale e di convinzione antidivorzista, mi venne rivolta l'accusa anche se in via riservata, che stavo tradendo la volontà degli elettori che con il loro voto mi avevano scelto a rappresentarli in Parlamento e che sicuramente, secondo il mio interlocutore, nella stragrande maggioranza erano contrari a questa legge.

Ho sempre respinto questa tesi nel pieno e consapevole convincimento di battermi per una causa giusta, civile di libertà di progresso e con la coscienza serena di interpretare, così operando, l'ansia di sviluppo sociale e civile delle nostre popolazioni.

I fatti mi hanno dato ragione. Il voto del 12 maggio, caso mai ce ne fosse stato bisogno, ha fugato il benchè minimo sospetto ed ha confermato la validità della scelta operata. La Sicilia ha detto No all'abrogazione del divorzio e ancora No è stata la risposta della mia Provincia e si sono dichiarati in maggioranza favorevoli al mantenimento del divorzio le popolazioni delle città di Trapani e di Erice, di quei comuni che sono stati i principali artefici della mia elezione a deputato.

E questo è un motivo di intima, viva soddisfazione che io ho ritenuto di rendere di pubblica ragione.

NINO MONTANTI

Un imperativo per il nuovo governo regionale dopo il bilancio di previsione

Approntare gli strumenti per spendere subito (e bene!) i 1500 miliardi disponibili

Si tratta di soldi destinati ad opere di struttura per migliorare il volto della Sicilia, oltre che a dare ossigeno all'asfittico sistema economico isolano e che invece restano inutilizzati nelle banche

La lettura del bilancio di previsione per l'anno 1974 della Regione Siciliana approvato di recente dall'Assemblea, induce ad alcune considerazioni.

Intanto non è superfluo annotare che la presentazione del documento previsionale delle spese e delle entrate della nostra Regione, va visto quale primo atto, politicamente impegnato, compiuto dal nuovo Governo, presieduto dall'on. Bonfiglio.

L'impegno della nostra Regione, per l'anno in corso, ammonta a 533 miliardi e 361 milioni: per pareggiare le spese con le entrate, è previsto il ricorso ad un mutuo di ben 72 miliardi. L'aumento della spesa di quest'anno raffrontata a quella dello scorso anno, è certamente notevole: ammonta ad oltre 150 miliardi. In particolare le spese correnti assommano a 177 miliardi e 348 milioni, con un incremento rispetto al 1973 di 34 miliardi e 500 milioni; di contro, le spese in conto capitale, previste in 338 miliardi e 272 milioni registrano un incremento rispetto all'anno precedente di 113 miliardi e 500 milioni. Ma a prescindere dall'ampiezza di queste cifre, altri sono i problemi che si accompagnano all'esame del bilancio e che puntualmente, ogni anno, sono stati evidenziati senza aver trovato, almeno fin'ora, sodisfacente soluzione.

Questi problemi riguardano l'accelerazione della spesa, la smobilitazione delle giacenze di cassa, la utilizzazione dei residui passivi ed in sostanza il pronto impiego di tutte le risorse finanziarie della Regione in un contesto organico. Tali nodi lungi dall'essere sciolti si sono anno dopo anno, aggrovigliati sempre più, ponendoci di fronte ad una Regione, gonfia di soldi ed impotente a spenderli: si parla di circa 120 miliardi di residui passivi. Si tratta, occorre notarlo, di soldi in maggioranza destinati ad opere di struttura cioè a migliorare il volto della Sicilia, oltre che a dare ossigeno all'asfittico sistema economico isolano e che invece restano inutilizzati nelle banche che corrispondono alla Regione interessi spesso assai modesti.

L'impotenza della Regione a spendere questi soldi nasce principalmente dalla viscosità e lentezza dei suoi stessi strumenti operativi. Nè occorre ancora scordare, che tanta enorme

NINO BRAMANTE

(Segue a pag. 6)

Il commento del segretario Provinciale del P.R.I.

Il Segretario Provinciale del PRI dott. Antonio Barbera ha così commentato il risultato del referendum:

Il risultato del referendum del 12 Maggio conferma, come giustamente sottolineato dall'On. Ugo La Malfa, che la maggioranza del popolo italiano non è assolutamente disposto a tornare indietro soprattutto quando sono in gioco i problemi di civiltà e di libertà.

Per quanto riguarda gli eventuali risvolti politici che il voto del 12 Maggio potrà determinare, anche se siamo stati sempre contrari a politicizzare i risultati del Referendum, ritengo tuttavia che detto voto potrà contribuire a rafforzare la solidarietà democratica tra i partiti dell'arco costituzionale facendo rientrare, ove fossero esistiti, i disegni egemonistici di certa forza della parte conservatrice della Democrazia Cristiana.

Il referendum ha infatti dimostrato l'insostituibile funzione dei partiti di democrazia laica, capaci di determinare con la forza della loro ideologia, l'affermazione dei principi di libertà, di democrazia, di civiltà e di giustizia sociale tanto cari al popolo italiano.

Ha inoltre dimostrato che ogni qualvolta la D.C. cerca altrove sostegni alla sua politica integralista, trova baluardo insormontabile nella forza dei partiti laici.

Per quanto sopra detto, sono convinto che i risultati del referendum non dovrebbero avere riflessi nel campo amministrativo locale, dove continueremo ancora a cercare l'intesa con gli altri partiti della sinistra laica, per avviare a soluzione i numerosi problemi che travagliano le nostre popolazioni.

Dichiarazione dell'on. Gunnella sul Referendum

Questa la dichiarazione che l'On. Aristide Gunnella, della direzione nazionale del PRI, ha rilasciato ad un quotidiano dell'isola dopo aver appreso il risultato del referendum.

La vittoria dei « no » è una dimostrazione di vitalità e di maturità democratica del popolo italiano, che ha saputo non rinunziare a una libertà nella sfera dei diritti civili. E' anche una prova di fiducia nel Parlamento e una lezione di democrazia per coloro i quali ritenevano che nel paese fossero prevalenti istanze conservatrici rispetto a quelle riformatrici.

Il voto siciliano è soddisfacente, ma pone delle riflessioni amare: cioè, che è pericoloso per la democrazia e per la repubblica la persistenza di uno stato di sottosviluppo economico e quindi culturale che rende meno sensibili i cittadini ai valori morali della libertà. La riforma delle strutture civili sociali ed economiche diventa una forma più esasperata, il tema centrale del post-referendum, le cui implicazioni politiche non saranno certamente percepibili in breve, perchè sul piano politico la vittoria dei « no » ha molti significati e indica obiettivi da valutare con estrema responsabilità, senza quei superficialismi a cui la classe dirigente italiana soggiace nel suo provincialismo e nel suo tatticismo senza visioni di grandi strategie che hanno fatto grandi e consapevoli le nazioni d'Europa.

All'annuale assemblea dei soci del CAP

Giuseppe D'Anna riconfermato Presidente del Consorzio Agrario

Nei locali del Consorzio grario Provinciale di Trapani si è tenuta l'annuale assemblea dei Soci dell'Ente i quali hanno proceduto all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1973 ed alla elezione dei nuovi organi amministrativi:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1) D'Anna Geom. Giuseppe; 2) Tranchida Dr. Salvatore; 3) Di Vita Not. Giuseppe; 4) Messina Avv. Rosario; 5) Bonacasa Avv. Pietro; 6) Poma Sciuto Sig. Pietro; 7) Liuzza Dr. Vittorio; 8) Panicola Sig. Vincenzo; 9) Guarano Sig. Mario; 10) Virgilio Sig. Giovan Battista; 11) Maggio Sig. Antonino; 12) Passanante Sig. Francesco.

COLLEGIO DEI SINDACI

1) Comessatti Geom. Gianni; 2) Giannacco p.a. Carlo; 3) Torrente Dr. Angelo.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

1) Barresi Not. Giovanni; 2) Torregrossa Sig. Francesco; 3) Maggio Sig. Antonino fu Andrea.

Vivo interesse ha suscitato la relazione del Presidente D'Anna che nel tracciare un panorama della situazione agricola provinciale ha evidenziato i mali che la affliggono, mali conseguenziali ai grossi problemi che travagliano, non solo il mondo agricolo, ma l'intero paese.

Di questa situazione generale ne ha risentito anche l'attività del Consorzio essendo una azienda di distribuzione e servizi.

Soffermandosi quindi sul la grave situazione vitivinicola ha evidenziato che la commercializzazione dei vini prodotti ha destato e desta non poche preoccupazioni stante il fiacco andamento del mercato ed il troppo limitato volume di affari e ciò è imputabile in gran parte alla imperante piaga della sofisticazione; le forti giacenze — oltre il 50 per cento del prodotto — presso gli Enopoli e le Cantine rappresentano serie difficoltà per la nostra economia provinciale.

Passando poi ad esaminare il comparto delle macchine agricole, ha così continuato, le note preoccupan

(Segue a pag. 6)

Come ha votato

L'ITALIA

SI 13.188.184
NO 19.093.929

LA SICILIA

SI 1.163.829
NO 1.187.088

TRAPANI

SI 103.192
NO 110.086

Come si è votato nei 23 Comuni della Provincia

Referendum		Politiche	
ALCAMO			
SI 12.682		Partiti antidivorzisti	11.738
NO 10.548		Partiti divorzisti	11.249
BUSETO PALIZZOLO			
SI 1.308		Partiti antidivorzisti	1.043
NO 847		Partiti divorzisti	1.310
CALATAFIMI			
SI 3.596		Partiti antidivorzisti	2.996
NO 1.149		Partiti divorzisti	2.023
CAMPOBELLO DI MAZARA			
SI 2.182		Partiti antidivorzisti	2.872
NO 3.857		Partiti divorzisti	4.013
CASTELLAMMARE			
SI 3.697		Partiti antidivorzisti	4.530
NO 3.115		Partiti divorzisti	3.083
CASTELVETRANO			
SI 5.502		Partiti antidivorzisti	7.030
NO 9.178		Partiti divorzisti	9.037
CUSTONACI			
SI 1.809		Partiti antidivorzisti	2.019
NO 597		Partiti divorzisti	617
ERICE			
SI 5.304		Partiti antidivorzisti	6.350
NO 6.295		Partiti divorzisti	5.511
FAVIGNANA			
SI 1.346		Partiti antidivorzisti	1.850
NO 879		Partiti divorzisti	725
GIBELLINA			
SI 1.648		Partiti antidivorzisti	1.382
NO 993		Partiti divorzisti	1.453
MARSALA			
SI 20.726		Partiti antidivorzisti	16.394
NO 24.368		Partiti divorzisti	30.496
MAZARA DEL VALLO			
SI 6.745		Partiti antidivorzisti	7.300
NO 9.711		Partiti divorzisti	11.515
PACECO			
SI 2.592		Partiti antidivorzisti	2.474
NO 4.042		Partiti divorzisti	4.408
PANTELLERIA			
SI 2.225		Partiti antidivorzisti	4.117
NO 1.550		Partiti divorzisti	992
PARTANNA			
SI 2.890		Partiti antidivorzisti	2.622
NO 4.003		Partiti divorzisti	4.557
POGGIOREALE			
SI 713		Partiti antidivorzisti	643
NO 377		Partiti divorzisti	556
SALAPARUTA			
SI 766		Partiti antidivorzisti	763
NO 417		Partiti divorzisti	506
SALEMI			
SI 4.035		Partiti antidivorzisti	4.241
NO 3.115		Partiti divorzisti	3.763
SANTA NINFA			
SI 1.140		Partiti antidivorzisti	1.034
NO 1.869		Partiti divorzisti	2.080
SAN VITO LO CAPO			
SI 1.110		Partiti antidivorzisti	1.131
NO 739		Partiti divorzisti	865
TRAPANI			
SI 17.284		Partiti antidivorzisti	24.622
NO 18.958		Partiti divorzisti	14.905
VALDERICE			
SI 2.556		Partiti antidivorzisti	2.511
NO 3.038		Partiti divorzisti	3.452
VITA			
SI 1.330		Partiti antidivorzisti	930
NO 441		Partiti divorzisti	858

COSE DI CASA NOSTRA

Sogni agitati e psicologi

Nei miei sogni agitati, mi capita talvolta di trovarmi in guai scolastici, e guai seri: dover rispondere ad arcigni professori in materie mai studiate, non riuscire, stranamente alla mia età e dopo tanti anni, a conseguire quel benedetto diploma di laurea che poi invece ritrovo regolarmente in bella mostra nell'ingresso di casa. Tutte cose che ho sempre attribuito a preoccupazioni o eccesso di lavoro.

Finchè mio figlio, con la sorniona espressione di benevolo compatimento che è solito sfoderare quando ritiene di aver colto in castagna l'amato genitore, non mi mette sotto gli occhi l'articolo di uno psicologo, secondo il quale questi sogni starebbero ad indicare nel soggetto l'esistenza di problemi sessuali.

Ma, dico io, questi signori che bisogno hanno di svergognare i padri agli occhi dei figli? perchè non badano ai «casi» propri?

Fanfani, Bernacca e il tempo

Fanfani ha confidato agli intimi che Bernacca è una sua creatura, il suo uomo di fiducia.

Volevo ben dire io! ecco spiegato come un uomo solo, sia pure della sua statura politica, riesca a fare il bello ed il cattivo tempo in Italia.

Viva l'Italia, viva la famiglia!

Scorrendo i giornali:

«C'era molto colore, per la presenza nella vasta piazza di quattro complessi bandistici che hanno alternato le note di «Bianco fiore» e quelle di inni patriottici, e di un gruppo di majorettes con tanto di costume vermiglio e nappe dorate... Ad accogliere Fanfani c'era quasi tutto lo stato maggiore democristiano. Molti di questi si sono affrettati ad indicargli lo scenario di folla sottostante, le bandiere tricolori e con lo scudo crociato, le scritte inneggianti. E Fanfani ha osservato a lungo, compiaciuto... Viva Fanfani — ha gridato qualcuno.

No — ha corretto lui —, viva l'Italia, viva la Famiglia. Gli uomini non contano, conta la società».

Però... in questa cronaca c'è qualcosa di familiare, forse reminiscenze dell'infanzia, chissà...! Ah, ecco qua, la mia vecchia antologia — pag. 365: «Comandami! — ha chiesto la Folla.

Al momento giusto comanderò — ha risposto il Duce — E so che posso contare su di Te — Fino alla morte.

— Lo so.

— Per te!

— No, per l'Italia, Madre nostra!»

In breve dal mondo

Miliardi stanziati a getto continuo a sostegno dell'agricoltura meridionale: se non son rose, i cavoli fioriranno.

* * *

Presentato ad un convegno scientifico internazionale un sistema di computers per il controllo della purezza delle acque.

Esclusa, almeno per il momento, la possibilità d'impiegarlo per accertamenti prematrimoniali.

* * *

Molto contrastata l'introduzione nelle scuole dell'educazione sessuale.

Sesso chi legge.

* * *

Qui Londra, vi parlo Sandro Paternostro.
Ma non stava nei cieli!?

Mario da Verona

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al 24808

Un elettricista
... SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO
TELEFONANDO AL 29898

Organizzazione CIRAE

Riparazioni ed impianti di qualunque genere: Citofoni e video portiere - Antenne TV - impianti antifurto e incendio di emergenza - montaggio lampadari e scaldabagni - illuminazione, ecc.

Montaggio dispositivi « salvavita »

Via Libertà, 92 - 98 - Tel. 29898 - Trapani

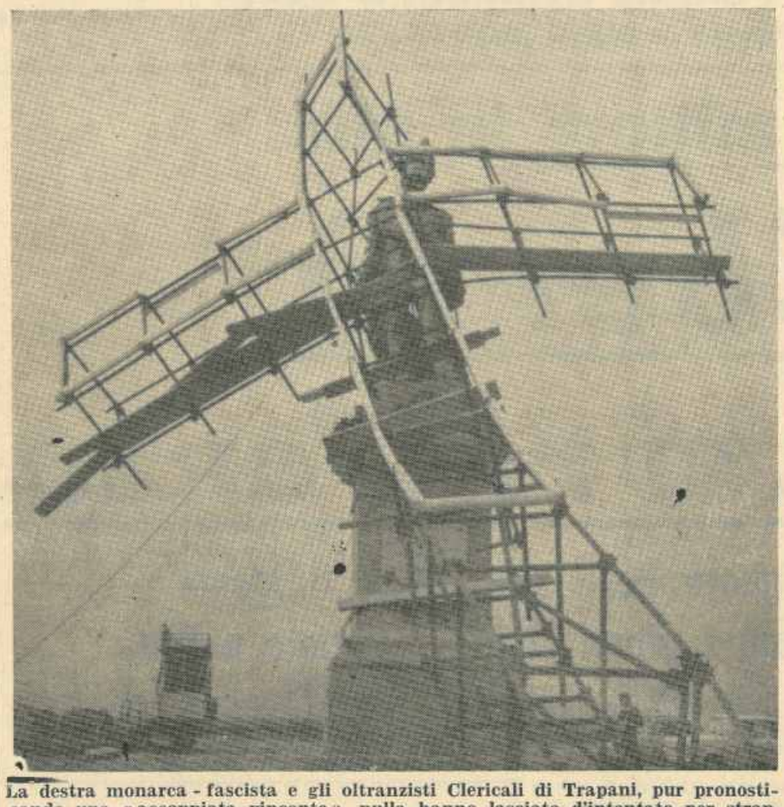
NOTO
francesco

Confezioni
Abbigliamenti

Via Garibaldi, 109 - Tel. 22781 - TRAPANI

In hoc signo... non vincis

Accoppiata perdente anche a Trapani



La destra monarca - fascista e gli oltranzisti Clericali di Trapani, pur pronosticando una « accoppiata vincente », nulla hanno lasciato d'intentato per strappare ai trapanesi quel « dolce si ». Esaurite tutte le argomentazioni « strappacore e strappalacrime », all'insegna del facile terrorismo psicologico, hanno infine sperato d'immortalare, con questa nostalgica immagine, lo storico patto dell'« accoppiata... perdente ».

Riunito il Collegio Regionale Costruttori Edili

Esaminate le gravi difficoltà dei costruttori edili siciliani

Al perdurare delle gravi difficoltà del mercato delle materie prime, cui si sono aggiunte le restrizioni creditizie ed il notevole andamento del costo del denaro, continuano purtroppo a registrarsi inconcepibili ritardi nel pagamento alle imprese delle somme di spettanza per la esecuzione dei lavori

Il Consiglio Direttivo del Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani, aderente alla Sicindustria e all'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si è riunito d'urgenza a Palermo per esaminare la grave situazione del settore, anche con riferimento alla constatata necessità di procedere ai rinnovi dei contratti integrativi provinciali che certamente comporteranno nuovi pesanti oneri per l'aumento del costo del lavoro, sulla base delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Il Direttivo del Collegio ha constatato inoltre la per durante difficoltà del mercato delle materie prime, cui si sono aggiunte le restrizioni creditizie e il notevole aumento del costo del denaro che indiscriminatamente hanno colpito tutti i settori economici produttivi. Pur in presenza di tali negativi condizionamenti continuano a registrarsi ritardi inconcepibili nel pagamento alle imprese delle somme di loro spettanza per l'esecuzione dei lavori pubblici. Ciò accresce le difficoltà delle gestioni aziendali ed ha costretto alcune imprese a sospendere i lavori con conseguenze drammatiche sui livelli occupazionali.

E' stato sottolineato inoltre che la legislazione regionale in materia di opere pubbliche è rimasta difforme e arretrata rispetto alla innovatrice e moralizzatrice normativa posta in essere in sede nazionale, pur avendo la Regione il potere di avvalersi di competenze legislative e amministrative speciali.

In considerazione della insostenibile situazione determinatasi e delle ulteriori pesanti conseguenze che si avranno nell'immediato futuro, il Collegio ha ritenuto di dovere responsabilmente richiedere un incontro con le competenti autorità legislative e di Governo della Regione per una verifica di tutta la problematica concernente il settore delle opere pubbliche e private e procedere alla prospettazione di adeguate dettagliate soluzioni legislativve e amministrative.

1° CONCORSO DI POESIA SICILIANA

Il Centro di Cultura Siciliana «G. Pitrè», in occasione della Seconda Mostra dell'Artigianato Siciliano specializzato in pupi e marionette, che sarà tenuta a Palermo nei locali sociali di via Giorgio Castriota n. 1 dal 31 maggio al 10 giugno c.a., bandisce il PRIMO CONCORSO DI POESIA SICILIANA G. PITRE'.

Al concorso possono partecipare tutti i poeti siciliani ovunque residenti. I testi poetici debbono essere inviati in cinque copie alla Segreteria del Centro entro il 20 maggio 1974.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Centro, aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle ore 19.

Sempre più serrata la lotta alla sofisticazione

Scoperte dalla Guardia di Finanza altre due cantine clandestine in contrada Cozzaro e Calatubo

Pur nelle carenze, denunziate da più parti, di strumenti repressivi veramente efficaci per sradicare la sofisticazione vinicola, l'azione dei reparti dipendenti dal Gruppo Guardia di Finanza di Trapani, comandato dal Maggiore Marcello TANI, diretta a colpire i maggiori responsabili della frode, continua in tutte le direzioni.

Essa tende principalmente a «tagliare» le vie di rifornimento dello zucchero ed a scoprire le cantine clandestine.

Tra gli ultimi importanti risultati è da segnalare l'irruzione in una cantina, sita in contrada Cozzaro di Marsala da parte di militari del Nucleo di Polizia Tributaria, diretti dal tenente LATANZA, ove si detenevano ettolitri 300 circa di soluzione zuccherina altamente concentrata, atta a preparare circa 1.200 ettolitri di vino con la denunzia del responsabile, ta le CRIMI Vito da Marsala e la scoperta odierna da parte di militari della tenenza di Alcamo, diretti dal sottotenente MOSCA, di una cantina clandestina, in contrada Calatubo contenente ettolitri 1.200 circa di mosto in fermentazione, posto sottosequestro preventivo in attesa delle analisi e dello sviluppo degli accertamenti.

Il comando del gruppo Guardia di Finanza di Trapani ha inoltrato proposta di ritiro della licenza per la vendita ambulante dello zucchero a numerosi individui che si avvalevano della suddetta concessione per coprire con regolari bollette di accompagnamento i trasporti di zucchero alle cantine clandestine.

FIAT 127 e 128
CONSEGNA A VISTA!
Autosalone SMART
di Antonio Burgarella
P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

Il nuovo direttivo provinciale del PRI

Il dott. Antonio Barbera è il nuovo segretario provinciale del PRI. Lo ha eletto la direzione provinciale repubblicana a conclusione della riunione presieduta dall'on. Nino Montanti, segretario uscente. Durante la riunione, alla quale ha presenziato l'on. Aristide Gunnella della direzione nazionale, si è proceduto anche alla elezione del nuovo direttivo che risulta così composto: **prof. Paolo Mezzapelle da Marsala, signor Ignazio Giacalone da Mazara del Vallo, dott. Pietro Leone da Vita, Geom. Edoardo Tilotta da Buseto Palizzolo, dott. Antonio Tagliavia e dott. Giovanni Denaro da Erice, signor Giuseppe Valenti da Trapani e rag. Giuseppe Poma da Valderice.**

Il direttivo repubblicano, infine, ha nominato due commissioni di studio riguardanti la scuola e le zone terremotate che saranno presiedute dall'avv. Giuseppe Martino di Castelvetrano e dal prof. Francesco Blunda di Partanna. La direzione del PRI si è inoltre occupata del problema riguardante la crisi del settore vinicolo, riaffermando l'impegno del partito.

NOTIZIARIO DEI RADIOAMATORI

A cura della Sezione A.R.I.

QUARZI PER QSO LOCALI E PER C.E.R. IN VHF

Con l'entrata in vigore nello scorso febbraio del band-plan I.A.R.U. Reg. I si riproponeva da parte del gruppo dei Radioamatori della Sezione trapanese il problema di ristrutturare, alla luce delle nuove disposizioni, i servizi del le ricetrasmisioni VHF ed UHF, nell'ambito locale.

Premesso che in questo band-plan riguardante i 144 MHz (non sono state prese in considerazione le UHF per mancanza di apparecchiature) sono state apportate - come è noto - nuove soluzioni in funzione soprattutto dei tipi di emissione, appariva opportuno pertanto con la massima urgenza impostare un discorso con un ben preciso indirizzo al fine di attuare certe innovazioni in modo uniforme nell'ambito della Provincia.

L'indirizzo tecnico infatti che subito si prospettò e che con buona volontà, tempestivamente è stato portato a termine, scaturiva dalla constatazione che la quasi totalità dei canali installati sugli apparati operanti sulla 144 MHz usufruiva di quarzi cadenti nei più disparati canali.

Stabilito anche che con queste apparecchiature per lo più, estrazione durante il periodo di propagazione aperta e per alcuni contest in determinati giorni del trimestre luglio-settembre, si suole svolgere una attività prevalentemente costituita da QSO locali Da altra parte questo tipo di attività per la quale non si reputa opportuno svolgerla su altre frequenze per non appesantire ulteriormente il traffico, è preferibile che venga svolto su 2 metri.

Appariva pertanto evidente la necessità di scegliere i nuovi cristalli tra i I45,225 ed i I145,500 MHz, cioè nella «banda promiscua» per FM simplex e canalizzato, AM, SSB, RTYY, etc., banda che viene destinata ad un traffico con carattere locale. Proprio in questa fetta di frequenza cadeva la decisione unanime della scelta

Essa è stata preceduta dalla premessa che la canalizzazione avrebbe dovuto avere un incremento di 25 KHz ed una deviazione non superiore 5KHz, come previsto dalle norme, I.A.R.U. in vigore. In tal modo, la possibilità di scegliere su ben dieci canali che variano dalle CH 50 al CH 59. Precisamente:

CH50 = 145,250 MHz; CH51 = 145,275 MHz; CH 52 = 145,300 MHz; CH53 = 145,325 MHz; CH54 = 145, 350 MHz ; CH55 = 145,375 MHz; CH56 = 145,400 MHz; CH57 = 145,425 MHz; CH58 = 145,450 MHz; CH59 = 145,475 MHz, mentre il 145, 50 MHz corrisponde al CH 60 e quest'ultimo avrebbe il compito di fungere da canale di chiamata FM.

Come è stato già pubblicato in nostro precedente comunicato, il Consiglio Direttivo nella sua seduta del scorso ha unanimamente deliberato di adottare sia a fine di traffico locale che per eventuale rete di emergenza (C.E.R.) l'adozione del canale 50 e 60 rispettivamente cioè sui 145,250 e sui 145.500 MHz.

Questi due canali offrono un ulteriore vantaggio alle stazioni che non desiderano partecipare ai contest, ma che contemporaneamente non vogliono limitare la loro attività ed operare liberamente, perchè durante i contest le operazioni dei concorrenti non potranno assolutamente avvenire in queste frequenze e che anzi i concorrenti che operano in tali zone saranno squalificati con il massimo rigore.

Ma cè ancora di più. In questo settore potranno essere effettuate tutte quelle assistenze richieste nelle gare di vario genere. Per noi della Sezione A.R.I. di Trapani una tempestiva organizzazione in tal senso potrebbe anche essere motivo di inserimento di partecipazione alla cronoscalata della Monte Erice da tanti anni rinunziata per motivi tecnici.

L'apporto dei radioamatori in questa gara quest' oggi deve essere soprattutto valutata in funzione alla tanto discussa sicurezza dell'assistenza durante lo svolgimento della gara.

Per completezza, restava aperto il discorso sulle disponibilità di attrezzature quali antenne portatili ed alimentatori autonomi, ma che è risultato subito superabile per la buona volontà che anima ciascun operatore.

TRAPANI NUOVA
Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 4.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 14 Maggio 1974

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
PATOLOGO CLINICO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina
Preventiva ad orientamento laboratoristico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Ali) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-15 - tel. 94248
FABBRICA E UFFICI: Via Vittoria, 7 - 15 - tel. 6260
TRAPANI

Piero SAVONA
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE LE MARCHE
Via Palma n. 2 - Tel. 23837 - TRAPANI

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO
Patrimonio L. 92.775.175.916

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1973
(in milioni di lire)

ATTIVITA'		PATRIMONIO E PASSIVITA'	
Cassa e fondi disponibili	L. 149.459	Patrimonio	L. 92.038
Titoli di proprietà	» 760.287	Fondo di riserva speciale	» 1.046
Partecipazioni e finanziamenti di propulsione economica	» 33.098	Fondi operativi	» 83.894
Impieghi in lire	» 2.321.138	Titoli all'ordine in circolazione	» 139.365
Impieghi in valute estere	» 353.351	Conti e depositi in lire e in valute estere	» 2.437.593
Immobili	» 19.074	Obbligazioni in circolazione	» 777.041
Debitori per crediti di firma, titoli a termine e cambi a consegna	» 233.109	Cessionari di effetti riscontati e anticipazioni passive	» 121.068
Servizi di ricevitoria provinciale	» 118.954	Crediti di firma, titoli a termine e cambi a consegna	» 233.109
Conti e attività diverse	» 516.346	Servizi di ricevitoria provinciale	» 116.285
Ratei e risconti attivi	» 24.731	Fondo ammortamento immobili	» 1.599
		Conti e passività diverse	» 467.444
		Ratei e risconti passivi	57.823
		Utili dell'esercizio	» 1.242
TOTALE ATTIVITA'	L. 4.529.547	TOTALE	L. 4.529.547
Conti impegni e d'ordine	» 2.169.168	Conti impegni e d'ordine	» 2.169.168
	L. 6.698.715		L. 6.698.715

Il Consiglio Generale dell'Istituto, riunito in sessione ordinaria il 30 aprile 1974, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1973 nel quale si rilevano l'aumento a 3.438 miliardi (+27%) dei **mezzi di terzi amministrati** e l'aumento a 2.675 miliardi (+26%) degli **impieghi di credito ordinario e speciale**. Le **riserve bancarie e di liquidità** hanno raggiunto i 910 miliardi.

A seguito della ripartizione degli utili netti il **patrimonio** dell'Istituto ammonta a 92.775 milioni, di cui 53.647 milioni per **fondi di riserva**.

Enciclopedia
Feltrinelli - Fischer n. 34

LEANDRO PIANTINI
Editoria alternativa

Comunicazioni di massa

a cura di PIO BALDELLI

.. In *Italia* l'esoeditoria vive ancora una fase sperimentale e la sua crescita, pure innegabile, avviene in una situazione socio-economica di relativa arretratezza (scolarizzazione di massa ancora parziale, scarsa domanda di prodotti culturali). Il dato caratteristico è l'esistenza di un forte movimento operaio e sindacale, fornito di organi di stampa e di case editrici, che promuove iniziative culturali che, mentre sono in parziale alternativa all'establishment, sono uno stimolo alla razionalizzazione e alla democratizzazione riformistica delle strutture culturali. Il rifiuto del ruolo istituzionale ha spinto larghi strati di intellettuali ad una scelta di classe che spesso si traduce in vera e propria negazione della propria origine. Conseguenza delle grandi lotte operaie e studentesche degli ultimi anni, si è fatta strada in settori della neoavanguardia e degli operatori culturali legati al movimento di classe la convinzione che, anche in Italia, si stanno creando le condizioni oggettive di un dominio incontrastato del capitale sull'industria della cultura e dell'informazione. Accanto a efficienti circuiti di controinformazione politica si è avvertita l'esigenza di dar vita a iniziative alternative in campo letterario, affini a quelle già collaudate nel cinema e nel teatro, e coordinate con i movimenti politici e sociali di base. Gli strumenti economici (enti-editoriali (ciclostile, offset, fumetti, ecc.) vengono impiegati con notevole efficacia tecnica e con risultati che caratterizzano l'underground italiano per incisività e sobrietà. Sono numerose le iniziative, fiorite un po' dovunque ad opera di movimenti di controcultura giovanile e di operatori culturali (studenti, insegnanti, artisti, psichiatri ecc.). Il movimento ha avuto uno sviluppo accelerato dopo il 1970, si sono costituite librerie, centri culturali, si sono estesi e consolidati i legami con i circuiti dell'associazionismo politico-culturale e ciò ha permesso, seppure in modo ancora insufficiente, di verificare a livello di massa l'esistenza di una «domanda» di controcultura scritta estesa e qualificata. Nel dibattito in corso emerge progressivamente l'esigenza di coordinare le iniziative e di *superare la fase della spontaneità* coinvolgendo sul problema dell'autogestione gli enti locali, il movimento cooperativo, le organizzazioni storiche ed extraparlamentari della classe operaia. Non mancano zone d'ombra. Le tirature sono molto basse (500 copie in media), le pubblicazioni hanno spesso un carattere elitario, snobistico, per cui la capacità di socializzazione dei problemi affrontati risulta ancora scarsa, affidata com'è, soprattutto, ad un'eccessiva ed enfatica ideologizzazione del mezzo «povero» cui non corrisponde una adeguata capacità di svilupparne le premesse teoriche in una pratica creativa al livello dei problemi politici e culturali affrontati.

Un'importante tendenza ha origine dalla neoavanguardia degli anni '70 (Gruppo '63, Gruppo '70), della cui teoria letteraria è stato operato un ribaltamento giocando sulla dissacrazione dei linguaggi mercificati. Prevale un atteggiamento ludico in quanto si ritiene che mediante l'arte sia possibile ricostruire «l'unità scissa dell'uomo... di svegliare i sensi e l'immaginazione... di rivoluzionare l'ordine dei comportamenti esistenti». («Tèchne», 3-4). Il mezzo «clandestino» è necessario per «partecipare alla vita culturale d'oggi, per identificarsi con l'attuale, con le cose e i fatti quotidiani contro i comuni modi di pensare e di agire» (ivi): Non mancano punte di estetismo (si parla di attivizzare le «dimensione estetica al livello quotidiano») ma il tratto caratterizzante è un uso ironico, «democratico», dello sperimentalismo futurista e dada, in cui confluiscono tutti i motivi della ricerca artistica più recente, dalla *poesia visiva e concreta* all'*arte povera* e *minimal* al *teatro underground (teatro evento, di strada*, ecc.). Notevole è la quantità di informazioni fornita — per esempio dal ciclostilato fiorentino «Tèchne» — su quanto si produce nel mondo, attraverso l'inserzione nella rivista di volantini, di manifesti, cataloghi di mostre, documenti politici; spesso intorno alle riviste sorgono centri di documentazione, si organizzano mostre e si pubblicano materiali di ogni genere non escluse eleganti plaquettes di gusto sofisticato ad opera di veri e propri centri editoriali. Basti citare, oltre a «Techne», gruppi di notevole vitalità creativa come *Geiger, Amodulo, Matrice, Ana* ecc... All'interno di tale «comunicazione estetica» hanno un posto preminente la poesia e il teatro, concepiti però, secondo la prassi della «guerriglia semiologica», come luoghi in cui verificare la «babele» dei codici comunicativi mercificati nell'impatto con linguaggi desunti da una complessa realtà semantica che va dal discorso quotidiano a reperti letterari di varia provenienza. *L'arte diventa gesto, evento, happening*, in cui la parola scritta o parlata ha solo la funzione di stimolo psico-linguistico per il lettore - spettatore, fruitore non più passivo ma attore e regista insieme, che deve essere totalmente coinvolto nell'atto creativo. Tuttavia, nonostante l'esigenza d'identificare arte e vita, l'ambito di tali sperimentazioni resta quello degli «addetti ai lavori», di chi è in grado cioè di leggere nei messaggi dei codici «tecnologici» e delle «comunicazioni visive» le immagini aberranti dei miti e degli oggetti consumistici dell'universo capitalistico.

«L'Antigruppo siciliano proclama l'esigenza di una rottura completa del sistema letterario tradizionale, la necessità di un «decentramento» della produzione culturale a tutti i livelli, la fine di ogni specialismo, e un regime letterario di «democrazia diretta».

Un ampio settore della nuova editoria italiana sviluppa un discorso del tutto estraneo alla neoavanguardia, anzi ne contesta l'operazione di potere, consistente nella razionalizzazione tecnocratica del «sistema» letterario tradizionale, e le ragioni ideologiche che l'hanno portata a prediligere la contestazione dei linguaggi della letteratura aulica anzichè, com'era nelle sue intenzioni, contribuire alla «modificazione storica attualmente in atto» mediante la dissacrazione «dei linguaggi della comunicazione di massa intesi come sirene consumistiche» («Collettivo R», 1). Gli spazi politici apertisi dopo il '68, il crollo delle «torri d'avorio» e la contestazione del ruolo «separato» e privilegiato dell'intellettuale, hanno rilanciato il dibattito sui temi «dell'impegno» dello scrittore e del la funzione della letteratura nel processo rivoluzionario. La crisi delle istituzioni letterarie e l'estensione del consumo di «beni» culturali hanno creato una «domanda» di fruizioni e partecipazione al processo produttivo e ricettivo della cultura che interessa larghe masse, in una gamma di comportamenti e attese che si è stesa anche al campo letterario. Siamo in presenza di un dibattito complesso, spesso aristocratico e ideologizzato nonostante le buone intenzioni, relegato in sedi specialistiche e, quel che più conta, non ben sintonizzato con il livello di coscienza ed i bisogni pratici del pubblico a cui si rivolge. Sulla scorta della ripresa del discorso teorico sula letteratura, avvenuto in questi anni in campo marxista, sono emerse proposte ed ipotesi che, schematizzando, vanno dalla posizione populisteo-resistenziale dello scrittore «al servizio del popolo», a quella riformistica dell'appropriazione e ribaltamento della produzione culturale borghese ad opera del «movimento operaio» a quella correttamente marxista che si articola in varianti che vanno dalla negazione soggettiva dell'intellettuale che diventa militante rivoluzionario (rifiuto di tutta la cultura come sovrastruttura del capitale e privilegiamento della «scienza operaia») all'indicazione che, sfruttando le contraddizioni del modo di produzione capitalistico che passano anche nel prodotto e negli strumenti letterari, è possibile costruire un progetto espressivo-comunicativo capace di veicolare contenuti emotivo-ideologici nel senso di registrazione della lotta di classe e di anticipazione utopica della futura società comunista.

Fenomeno tipicamente italiano è l'esistenza di *riviste underground dedicate alla poesia*. Sono iniziative importanti nel panorama italiano in cui la tradizione letteraria più recente, esclusa l'esperienza neorealista, è tutta di segno aristocratico; del resto il mercato della produzione letteraria vede in Italia all'ultimo posto la poesia, anzi con la crisi del Gruppo 63 si è verificato un netto calo nei titoli e nelle vendite.

Queste iniziative cercano di colmare il solco profondo che divide mondo e cultura popolari dalla letteratura; si organizzano letture pubbliche di poesia nelle case del popolo e nei teatri, si distribuiscono i ciclostilati davanti alle fabbriche e alle scuole. Le difficoltà di socializzare queste esperienze sono evidenti per la mancanza in Italia di solide tradizione del tipo, per esempio, delle letture popolari realizzate dai poeti rivoluzionari sovietici nei primi anni della rivoluzione d'Ottobre (Proletkul ecc.), o negli happening poetici resi popolari in USA dagli scrittori hippies (come le «lettere rivoluzionarie» di Diane di Prima) in cui la poesia è sentita come componente essenziale dell'esistenza, un'arma con cui creare «un'alternativa concreta al vuoto spirituale della vita di ogni giorno» (P. Lionni).

I primi a publicare in Italia edizioni ciclostilate e semiclandestine di poesia sono stati Roversi, Fortini e Zanzotto. E' significativo che la presa di coscienza dell'inerzia e dell'impraticabilità dell'editoria ufficiale sia venuta da parte di voci più sensibili e anticonformiste della recente poesia italiana che, estranei al formalismo della neoavanguardia, avevano sperimentato fino in fondo la «miseria della poesia e la totale alienazione dei suoi messaggi al sistema comunicativo vigente, in un'estrema tensione ideologico-linguistica tra esperienza privata e crisi storica del poeta tradizionale.

Dietro questo esempio sono sorte numerose iniziative di «poesia al ciclostile». Non è questa la sede per trarne un bilancio critico complessivo, per cui ci limitiamo ad indicarne i modi di «funzionamento», le linee di tendenza e l'area semantica che abbracciano. Lo «spontaneismo» che la caratterizza si può misurare nell'eterogeneità delle proposte e delle ipotesi critiche da cui muove.

La strada che appare aperta è quella che parte dalla ricerca sociologica sui rapporti tra produzione artistica ed esigenze di fruizione estetica popolare, in un'ipotesi, che recupera i temi nodali dell'elaborazione teorica delle avanguardie storiche, che abolisce ogni distinzione tra arte e vita, concepisce la *poesia come lavoro, produzione, pura attività umana, che si può trovare dovunque ed è accessibile a tutti*. Muovendo dalla premessa che la poesia «nasce dal contesto delle lotte», si pone l'accento sul suo potenziale valore eversivo, di «scrittura definitiva» che permette di decifrare il «momento magmatico dell'esistenza). In questo filone ideologico - a cui appartiene la rivista fiorentina «Quasi» - la funzione «coscienziale-eversiva» della poesia scaturisce da un'analisi del meccanismo produzione-mercato della letteratura alla cui mercificazione è possibile sfuggire giocando tutte le carte della «resistenza» e del rifiuto degli strumenti tradizionali. Tale tendenza fa intravedere una concezione secondo cui il mezzo artigianale sarebbe di per sè alternativo, e propone una strategia «trasgressiva» che al limite, rimane gesto «privato» e velleitario (o «divertimento culturale» come talvolta avviene nel caso di «Techne», «Lotta poetica», «Gramma», ecc.) largamente riassorbibile nel sistema dominante e che ha alla base l'ideologia riformista del «fronte culturale» e della «battaglia delle idee».

Vi è anche tutto un settore che impiega le nuove tecniche con una coscienza culturale di gran lunga minore, pubblicando notevoli quantità di materiale talvolta tutt"altro che «povero» (plaquette di gusto raffinatissimo in pochi esemplari), con un'operazione che, tutto sommato, oscilla tra il generico rifiuto della grande editoria e la sollecitazione di vanità autopubblicitarie tipiche del letterato di provincia, in un'area di deteriore «sottobosco» che è spesso lo sfogatoio di ambizioni frustrate e di «nevrosi pseudorivoluzionarie»

Si tratta comunque di episodi marginali che non intaccano il significato di questo «decentramento culturale» che ha ormai prodotto rotture irreversibili nell'establishment.

Nelle sedi criticamente più responsabili si propone un uso «politico» del ciclostile, finalizzato alle esigenze della lotta di classe e secondo una strategia di «tempi lunghi» per cui la nuova poesia è intesa come «coscienza» della crisi storica, poesia d'«azione», «documento», o come «eventualità storica, di un preciso momento della storia» («Collettivo R,» 4-5).

In quest'ambito di ricerche di distingue *l'Antigruppo* siciliano (il cui nome è di sferzante polemica contro il Gruppo '63 accusato di formalismo e di complicità con il potere editoriale) che proclama l'esigenza di una rottura completa del sistema letterario tradizionale, la necessità di un «decentramento» della produzione culturale a tutti i livelli, la fine di ogni specialismo e un regime letterario di «democrazia diretta», mediante la distruzione di tutti i mezzi di produzione dell'arte. Pur tra ingenuità e un uso talvolta terroristico della polemica anarchica e libertaria l'esperienza dei siciliani rappresenta un grosso fatto nuovo, non solo nella realtà socio-culturale arretrata dell'isola, ma per le indicazioni operative che ne vengono a tutto il movimento: per l'enorme quantità di materiali pubblicati, per l'uso politico-culturale davvero eversivo che ne è stato fatto mediante iniziative di ogni genere in cui si è attuata una vera e propria pratica sociale di massa (letture in piazza, partecipazione alle manifestazioni politiche, giornali murali, poesie-manifesto, ecc.) e per quel quoziente di autentica rabbia proletaria in cui traspare il ribellismo meridionale manifestatosi negli ultimi anni.

Questa cultura poetica «alternativa» rappresenta quindi una svolta importante rispetto alla pratica promossa dalla neoavanguardia. All'«inutilità della poesia proclamata dal Gruppo '63 si oppone l'utilità» di una esperienza tutta immersa nel «sociale», «sincronica» al proprio tempo storico, intessuta di fatti e di cose (registrazione e comunicazione di eventi), e attuata un'ampia tastiera di reazioni psico-linguistiche in cui la scelta del mezzo stilistico non obbedisce più alle sole esigenze letterarie ma è funzionale ai dati dell'esperienza che si vogliono comunicare e al livello delle capacità ricettive e dei bisogni pratici dei destinatari.

La coerenza tra segno e referente è certo un obiettivo ancora in gran parte da realizzare ma costituisce la sigla **letteraria originale**, inconfondibile dell'esperienza in corso. L'elaborazione critico-estetica su questo nodo fondamentale è tutt'altro che limpida e univoca, anche per una certa difficoltà e timidezza che traspaiono dai testi esaminati, ad affrontare senza reticenze e pregiudizi contenutistici il problema della creazione di un nuovo linguaggio poetico. Solo alcune lucide e secche sequenze di Roversi, in cui la curvatura antiletteraria del linguaggio nevrotizzato e polisemico si fa veicolo di una «rabbia» ideologica impotente e disperata, si muovono nella direzione di una poesia che si faccia carico di tutte le contraddizioni e le inquietudini del proprio tempo. Al medio livello espressivo questa poesia mostra una complessità e pluralità di direzioni semantiche che testimoniano di un'oggettiva difficoltà a creare una «civiltà» poetica veramente nuova ma anche evidenziare valenze espressive ancora in gran parte da esplorare e valorizzare adeguatamente. I caratteri stilistici dominanti nel registro espressivo dei poeti «al ciclostile» riecheggiano un pò tutti i modelli delle esperienze più valide di questi anni: dai linguaggi delle comunicazioni di massa ai moduli elegiaco-documentari, dal sermo quotidianus d'origine neorealista a strutture surreale-futuristiche, da residui di affabulazione ermetizzante a effetti di trascrizione parodistica dei linguaggi culturali.

Compra vendita
"MONETE"
ANTICHE E MODERNE
Via G. Marconi, 43 - TRAPANI

L'ALTRO LIBRO

di Nat Scammacca

6ª

Allora vorrei alzare il pugno e spaccarle la faccia e, poichè in fondo sono buono, mi riprendo subito e mi volto dall'altro lato ripetendo a me stesso «Pat, cerca di dormire. Ora se chiudi gli occhi vedrai delle immagini e non lasciartele scappare pensando al respiro di lei; osservale, dai ad esse la massima attenzione concentrando tutto te stesso finchè ti si allacciano al collo trascinandoti nel sonno. Ma lei, di proposito, facendo finta di dormire potrebbe respirare forte e riuscire ancora nel suo scopo mandando all'aria tutti i miei piani. Sì, mi sta prendendo in giro; per tormentarmi mi fa credere di essere cornuto quando invece non lo sono. Sarebbe la prima volta, credo, che uno si sente appiccicare un paio di corna senza che le corna esistano.

La tempesta vorticante
nel buoio della stanza
si placa.
Le punte aguzze della mente
come petali bagnati si piegano su se stessi
nel centro della rosa si apre un occhio
globo terrestre senza stelo
nè conchiglia
galleggiando nella stanza
e io sono quell'occhio e posso vedere
anche i pensieri.
Poi
l'occhio lentamente si dilegua
e perdo l'impressione di me stesso
mi pare di essere sveglio
vedo il mio corpo, il muro
sento la Banda in Testa
(perdonami Pirrera)
la musica è solenne
la bara del giovane minatore
Qualcuno aprì la porta.
Pensai che le donne intorno a me
potessero vedere oltre il mio viso inespressivo
il mio vero io.
L'idea mi spaventò
e vidi brandelli di me stesso
appiccicarsi ai muri
mentre una donna puntava il dito
e gridava «è lui il colpevole»
Fu così che sentii ancora la puzza dei cessi.
L'io non è un punto.
Quanta concentrazione è cessaria
per ridurlo a un punto?
Ma l'io, a volte, diventa rigido
senza significato e senza musica
Come fai a sapere quando si rilassa
e diventa debole
facile sostanza per imprimere
una pagina bianca?
L'io grida: sono qua
poi vede il suo gemello venirgli incontro
ma sono due atomi identici?

«Mi farai uscire da qui? solo tu che sei l'unico parente puoi farlo. Ne approfitti per controllarmi? Tu non mi somigli»

«Sì che ti somiglio, la gente che mi vede crede, a volte di parlare con te. Qui tu stai bene, ti riposi. Magari potessi riposarmi pure io!».

Attendevo alla finestra chiedendomi se il mio gemello sarebbe venuto a liberarmi almeno per il sabato e la domenica. Gli occhi rivolti al parco dell'ospedale dove il verde dell'erba, gli alberi e i viali mi avrebbero dato un senso di pace se fossi stato lì e camminare libero. Il distacco schizofrenico inizia quando l'occhio diventa indifferente vago e lontano mentre più assordante si fa il rumore della TV e quello della radio. Allora preferisco guardare la sedia, i muri alla ricerca di un significato. Come spiegare queste cose a quello che dice: «qui dentro tutto mi sembra normale, non è affatto diverso da lì fuori», non sa che qualcosa manca, una nota per esempio, allora la musica non è più musica. Ma si balla il venerdì sera e ci sono le luci rosse e gialle e verdi, la musica e panini imbottiti. In verità, io ho un gemello, ma siamo molto diversi; io sono aggressivo e lui cedevole; io urlatore e lui pacifico, oppure lui finge di essere pacifico e io fingo di essere urlatore. Anch'io capii che in quella festa qualcosa non andava e finii col ballare con una scopa.

SARACENI IN SICILIA

Mi chiamo, se la memoria non m'inganna, Abdul Kaly'.

Sono nato a Lingua Glossa, sulle pendici solforose di Mongibello, il 21 ottobre del 1918. O del 1128. O forse del 1948.

Qui, nell'isola islamica, devastata dalle primavere del Profeta, i secoli non contano, il tempo scivola impercettibile sulla macchia mediterranea, senza alcun senso; la meridiana stinta di Mangabah scandisce, — sulla stessa cabala, — il minuto secondo o il millennio. Indifferentemente.

L'aria, gli olivi, i mandorli, i mari, i bivieri, non sono del tutto inquinati. Le «Montagne» conservano sfaccettature diamantine, trasparenze di cristallo.

Proprio per questo mi chiamo Abdùl Kaly' ibn Joseph. Come all'epoca della gènesi.

L'isola, guardata con pupilla di Allah, è un immenso giardino d'aranci e di limoni. Alla deriva. Dicono che faccia parte dell'Europa; e invece è la regione più fertile, più calma, più pacifica, più rassegnata del l'intero mondo arabo.

Raccontano anche che le sue rigogliose contrade siano state barbaramente corse, da Greci e Romani, da Goti e Alamanni, da Burgundi e Visigoti, da Svevi e Francesi; e che poi un migliaio di guerrieri siano calati dal Nord sino a Marsala, per liberare Sicilia dal dispotismo di un monarca esoso e protervo.

Sono tutte leggende.

Nella valle dell'Alcantara i miti fioriscono più degli stessi asfodeli, le acque che zampillano giù dai Peloritani e dai Nebrodi sussurrano, sciabordando tra i massi levigati, l'antica canzone di Abù al Fadl Gafàr ibn al Barùn:

«Costei che t'ammalia con gli occhi e sembra una huri fuggita dal Paradiso, sorridendo ti fa vedere grappoli di perle, sparse in mezzo all'acceso colore della corniola;

la sua bellezza ecclissa la luna sui cieli, e quando tu t'immergi nelle sue pupille ti senti inebriare.

Splende il suo volto al pari del sole, il petto e il grembo sono un mucchio di vivi gioielli.

Io le dissi, folle di dolore, accecato che io ero dai raggi della sua divina luce:

— O superba, tu mi respingi perchè l'altro ne gioisca!

Ed ella a me: — Il mio cuore è di sassi e porto male allo spasimante che prende a gioco l'amore!...

E andò via, come la luna nella sua altezza, con passo superbo, senza più voltarsi».

Questa è storia, non leggenda. E io mi chiamo Abdùl Kaly' ibn Josephes ibn Halim.

Amo pazzamente Leila, — Leila Kalèd ibn Abd Ar Raham. — una ragazza che ha le gambe svelte di gazzella e pula d'origano sul collo salmastro, e gli occhi lucidi, taglienti d'ossidiana.

Sotto il balcone della puledra amata, odoroso di garofani e di basilico, s'innalza nel midollo della notte il canto del pellegrino diretto alla mecca:

O Leila, non ti vèstiri di niuru / a novembri, si briuscinu buttuni / di magnolia di li minni / e li to labbra / sbromano lustru ad annurbari ciàvuli / maligni di lu nvernu. / Dintra casi / di gelsuminu lu me ciatu scàuta / lu battitu di 'nala di caràmnula / e ammàtula schigghiJanu li lampi / a marcari lu tempu. / Chi nni sai / di l'anni to barimini, chi nni sacciu / di li me jorna Leila? / Navigamu abbrazzati cussì supra sbalanchi / maschi di sonu e d'aria, aribi scogniti / d'eterniatati, / e non m'importa si un angiulu s'intuppa l'occhi e chianci!»

Ma chi non ha annotato le magnolie non assaporerà mai l'aroma dei seni rigonfi di Leila Kaled.

I fiori della magnolia hanno candore di latte; anzi di schiuma di crema di latte. Le foglie carnose brillano di un verde cupo sulla pagina superiore, si coprono di acre ruggine al rovescio. Epperò il ramo si staglia in impasti di cielo denso d'azzurro, inclina dolcemente a circolarità di moduli geometrici e cromatici, vibra musicalmente in freschezza di tramontana.

L'albero di magnolia prospera in climi temperati.

Anche per questo io mi chiamo Abdùl Kaly' ibn Halìm. Ma c'è chi presume che Kaly' sia nome d'origine greco-bizantina e valga «Belli» o «Bella».

Un siffatto etimo mi mette addosso i brividi. Mi fa ribrezzo. Come il freddo pungente della Grotta del Gelo, nella controra estiva.

Preferisco senz'altro l'origine araba.

Nella lingua del Profeta Kaly' significa «il giudice».

Mi fa piacere potere immaginare che tra i miei nonni e bisnonni, — «nannavi e catanannavi» —, ci sia stato un giudice.

Un giudice d'onore, un balì.

No. Meglio un kaly'; con tanto di bilancia in mano.

Sono nato ad ottobre, proprio nella costellazione della Bilancia.

I miei bisavoli si sono insediati da tempi immemorabili a Lingua Glossa, sulle pendici solforose del Vulcano, esercitandovi il mestiere: quello del capraio e del pecoraio, del garzone e del rivenduglio di càlia, del «creato» e dell'uomo di casa, del boscaiolo e del manovale, del rigattiere e del nichilittaro».

Abitavano allo Zàccano di Pietra, tra i castagneti, in un miserabile catoio; uomini, donne, galline, conigli, cani...

Eccolo là

Il terzo da sinistra e il secondo da destra.

Osservatelo bene: ha una sola entrata ed è cieco di finestre. Nel lungo inverno il fumo asprigno del focolare usciva dal «taccetto» della porta e dalle fessure delle tegole sconnesse, sopra solaio ricolmo di fieno e di «puleria» fradicia; a meno che non soffiasse, contrario, l'umido vento d'Africa. E allora, dentro il catoio, tutti ci mettevamo a tossire. Anche Zàarbah, la capra maltese.

Ma ora il paesaggio all'intorno è tranquillo di stoppie e le colline ondulano in tenerezza di erbe marce; i roveri s'infittiscono di ramaglia fronzuta, le ginestre di Spagna si gonfiano di giallo, chè la festa del Corpus Domini è vicina. L'aroma straripa nell'aria tersa, s'ingolfa nei crepacci della lava frastagliata, ne fuoriesce a fiotti e sale su per i costoni del Giàbel, sino alla volta azzola del tempio Allah.

Le donne sono tutte fuori. Forse a raccogliere sterpi e scorze resinose nella betullaia del Ràhab, sulle sponde sabbiose dello Sciambro di Quarantore.

Gli uomini, oltre il vallone di Genitàuli, ai Gebiotti, rifondono le vigne di Don Ascenzio, il padrone di mezza Lingua Glossa, Città del Signore, e cantano disperatamente insieme alle cicale:

«Bedda Matri, ch'è Jiautu lu sule!
Sant'Annuzza, facitilu cuddari...
Non l'hat'a fari, no, pi lu signuri,
ma pi nujatri, poveri jurnatari!»

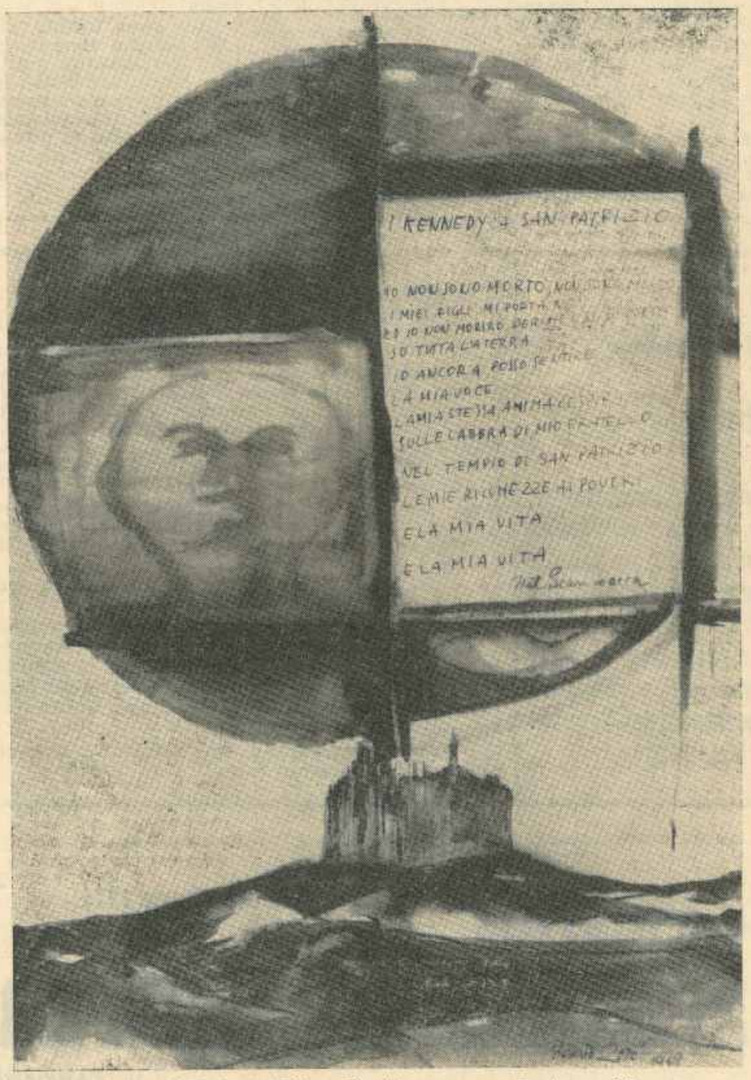
La lamentanza cristiano-islamica riattizza la «fanusa» dell'anno prima, si impiglia tra gli aculei secchi dei perastri, pèncola, risale, le sciare cordate di Bronte...

Qui, — Ràhab, sciambro, zàccano, gebbia, sciara, Giàbel, Kaly' — tutto è arabo. Persino i crampi allo stomaco vuoto...

Santo Calì

Roberto Zito

Espone al Circolo Mazzini



Un quadro di Roberto Zito - Il pittore espone il giorno 18 c.m.

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

Il problema degli anziani

Un "mondo,, fuori dal mondo

I vecchi sono esseri umani? A giudicare dal modo con cui sono trattati nella nostra società è lecito dubitarne

1

«Per questa società, i vecchi non hanno le stesse esigenze e gli stessi diritti degli altri membri della collettività; a loro si rifiuta anche il minimo necessario. Gli anziani vengono deliberatamente condannati alla miseria, ai luguri, alle malattie, alla disperazione».

Con queste poche frasi, Simone De Beauvoir, autrice di un saggio-inchiesta sui problemi della terza età ha inteso denunciare polemicamente le contraddizioni e le ambiguità che caratterizzano, nel mondo attuale, i rapporti fra gli anziani e la società.

Un atto d'accusa giusto e fondato e che trova conferma nella realtà sociale, del nostro stesso paese.

In Italia, infatti, il 17% della popolazione è costituita da anziani. Gli ultrasessantenni sono oggi circa 8 milioni e 800 mila, numero in continuo aumento, se si considera che nel 1861, erano un milione e 428 mila, (pari al 6,5% della popolazione); un secolo dopo, nel 1961, erano sette milioni e 52 mila (pari al 14% della popolazione). Secondo alcuni validi calcoli si prevede che nel 2000 gli anziani saranno almeno undici milioni: costituiranno cioè quasi il 20% della popolazione.

Anche nel nostro paese, dunque, si verifica quel fenomeno che caratterizza gli Stati economicamente e socialmente più progrediti: l'aumento della terza età fra la popolazione. Dall'unità di Italia ad oggi i vecchi si sono più che sestuplicati.

Una presenza umana che non può, e non deve essere volutamente ignorata, come un segreto vergognoso che riguarda sempre e solo gli altri.

Davanti all'immagine del nostro futuro, che i vecchi ci propongono, vi è chi resta incredulo, e pensa assurdamente che «questo» non gli succederà mai: ed è così che nei vecchi non si risce o non si vuole, vedere nostri simili. Anzi è la stessa società moderna che impedisce di considerare anche la vechiaia una naturale condizione umana.

Nel mondo capitalista, basato sulle leggi del profitto, l'anziano rappresenta un carico, un soggetto improduttivo, capace solamente di creare problemi e di non risolverli. In pieno consumismo ci si interessa degli uomini solo nella misura in cui rendono ed è chiaro che l'anziano, incapace di provvedere ai propri bisogni costituisce inevitabilmente un peso; e dato che non ha la possibilità e la forza per far valere i propri diritti, viene sistematicamente emarginato.

Tutto sembra essergli ostile. Il rapido sviluppo delle città, l'urbanizzazione, il traffico frenetico, il vertiginoso evolversi della vita contemporanea, danno all'anziano la netta sensazione di essere ormai inevitabilmente estromesso dal mondo che lo circonda.

Anche la famiglia lo allontana.

Nelle famiglie patriarcali, di tipo agricolo, gli anziani erano perefettamente integrati, godevano di alta considerazione, erano visti come i depositari di una cultura immutabile e di una tradizione che si tramandava di padre in figlio. Oggi, invece, la famiglia di tipo industriale, che occupa appartamenti monocellulari e che ragiona secondo la logica dell'interesse, non ha nè tempo e nè voglia di dedicarsi ai propri vecchi, e fa di tutto per parcheggiarli in qualche ospizio o istituto.

Ma essere vecchi, o semplicemente aver raggiunto un'età avanzata, non significa necessariamente essere diventati degli incapaci, degli invalidi, in una parola dei «rifiuti della collettività». Non sempre, infatti, l'età cronologica presuppone un declino psicofisico. Vi sono molte persone che anagraficamente sono giudicate vecchie, ma che mantengono intatte tutte le loro capacità vitali.

Ed è a loro che la società rivolge ogni sorta di ingiustizia: da una parte attua il più impietoso ostracismo, e dall'altra fa di tutto per aumentarne le speranze di vita.

I progressi della scienza medica, il miglioramento delle condizioni igieniche generali, la prevenzione del le malattie, l'aumentato benessere sociale, hanno contribuito ad aumentare la proporzione degli anziani nei rapporti fra le varie classi di età della popolazione. E' sintomatico che la percentuale dei vecchi è più elevata nella popolazione femminile, così come è maggiore nelle zone rurali rispetto a quelle urbane.

Non e facile stabilire quando una persona sia anziana o vecchia.

In generale si distinguono una fase di preanzianità (50-60 anni), l'età anziana vera e propria (oltre i 65 anni) e la senilità (oltre i 75 anni). Ma è chiaro che si tratta sempre di limiti convenzionali e soggettivi. Dal punto di vista giuridico, intendiamo anziani coloro che ricadono sotto le leggi del pensionamento. In generale prevale il limite di 65 anni per gli uomini e di 60 per le donne; in alcuni paesi si ammette che l'uomo, se vuole, può lavorare sino ai 70 anni, in Italia, i termini per la maggior parte dei pensionabili (gli assicurati dell'INPS e dei fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti o non da quell'Istituto) sono di anni 60 per gli uomini, e di 55 anni per le donne (pensione di vecchiaia).

E' assurdo pensare che una persona, solo perchè ha varcato da poco la soglia dei sessanta, debba perdere il lavoro, il proprio ruolo sociale e la propria ragione esistenziale.

In molti casi, infatti, la diminuzione di efficienza e di rapidità lavorativa è compensata dall'esperienza e dal maggior grado di qualifica professionale, superiore anche a quella dei giovani.

Non tutti si rassegnano a questo rapido cambiamento di vita. Le difficili condizioni psicologiche in cui versano ne sono una conferma. Da quel momento inizia la depressione senile, si manifestano i sintomi di continui e «inspiegabili» malumori. Affiora il senso di solitudine, di inutilità, aumenta la tendenza autodistruttiva che spesso ha come epilogo addirittura il suicidio.

E' stato calcolato, infatti, che la percentuale dei suicidi fra gli ultra settantenni, è raddoppiata rispetto agli inizi del secolo (dal 7,5%, si è passati al 15%).

Legato al deprezzamento sociale e morale, vi è anche quello economico. Le fonti di sostentamento dei insufficienti e precarie. La pensione, che rappresenta la principale forma di assistenza sociale, è in sostanza il pagamento di un salario differito.

Secondo i provvedimenti di legge in esame al Parlamento dal 1-1-74 i trattamenti minimi di pensione sono stati così fissati: i lavoratori dipendenti di anni 60 percepiscono 42.950 lire, mentre i dipendenti autonomi di 65 anni raggiungono 34.800 lire.

A ciò si deve aggiungere la cosiddetta pensione sociale, prevista dalla legge del 30-4-1969 a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito, nella misura annua di L. 336.650 corrisposte in rate mensili di lire 25.850 ciascuna.

Rispetto agli altri paesi europei, la legge pensionistica italiana non è certo tra le peggiori, ciò non toglie, però, che il pensionato, sia per il continuo aumento del costo della vita e sia per la diminuzione del potere di acquisto, versi spesso, in condizioni di vita quanto mai misere se non anche indecorose.

Basta vedere in molti casi dove vivono per rendersene conto.

Secondo le ultime statistiche si calcola che il 2,5-3% di anziani viva in istituti e alloggi protettivi o assistenziali, mentre il restante 97% circa abita nel le proprie abitazioni. Considerando che il luogo migliore per le persone di età senta la sistemazione otnon sempre questa rappreavanzata è la propria casa, timale. Se vivono in famiglia, spesso la convivenza con i parenti è piuttosto difficile, il solco fra i due mondi che non si comprendono spinge l'anziano, è autosufficiente, ad avere una abitazione indipendente.

(continua)

L'inflazione resta il problema principale della nostra economia

L'aumento dei prezzi nel 1974 toccherà il record del 17%

Nei prezzi al consumo l'Italia registra l'aumento più veloce rispetto agli altri paesi

Un aumento dei prezzi per il 1974 dell'11,6 per cento è già maturato nei soli primi tre mesi dell'anno. Il fatto che i dati relativi al solo primo trimestre siano sufficienti a far maturare per l'intero 1974 un aumento medio dell'11,6% fa supporre che, qualora non intervenissero fatti estremamente decisivi nel prossimo futuro, entro la fine dell'anno, si potrà scontare un rincaro medio dei prezzi al consumo non inferiore al 17% rispetto all'anno scorso. Secondo i dati appena pubblicati dal l'Istat, qualora l'indice dei prezzi al consumo fra aprile e dicembre dovesse rimanere al valore raggiunto in marzo, e cioè 137,8, l'indice medio per l'intero 1974 risulterebbe pari a 137,0 con un aumento quindi dell'11,6% rispetto all'indice medio del '73 che era di 122,8. In realtà l'esperienza degli ultimi anni afferma che un indice medio così calcolato (cioè bloccato al livello raggiunto alla fine del primo trimestre) non fa registrare che un incremento pari a circa i due terzi di quello finale.

Un identico calcolo, infatti, avrebbe fatto valutare per il 1973, rispetto al 1972, un aumento medio del 6,9%, mentre in realtà è stato poi registrato un rincaro del 10,8 %. Analogamente, nel 1972, rispetto all'anno prima avrebbe fatto registrare un incremento del 3,3 per cento contro un rincaro effettivamente registrato del 5,7 per cento. Ciò lascia supporre che per il 1974, a meno di fatti nuovi di carattere eccezionale, è prevedibile che si dovrà constatare un incremento reale dei prezzi non inferiore al 17 per cento circa. Solo un fatto veramente eccezionale sembra infatti poter arrestare tale processo: nemmeno il blocco dei prezzi attuato nel luglio scorso e che per alcuni mesi ebbe non indifferenti effetti fu in grado di limitare drasticamente, come sarebbe necessario o ra per limitare il tasso di rincaro medio per il 1974, l'ascesa degli indici Istat per il '73.

Si dispone anche — ma solo per il primo bimestre — del paragone con altri paesi occidentali. Anche qui, le cose vanno estremamente male. L'Italia ha raggiunto il non invidiabile primato del più veloce aumento dei prezzi al consumo fra i maggiori paesi occidentali. Stando agli ultimi dati resi noti dall'Ufficio centrale di statistica, nei dodici mesi, al 28 febbraio scorso in Italia è stato registrato un rincaro dei prezzi al consumo per il 14,2%L. 'unico paese il cui tasso di inflazione si avvicina (anche se ad una certa distanza) a quello italiano è la Gran Bretagna dove i prezzi al consumo, nel medesimo periodo, sono saliti del 13,2% Seguono la Francia con l' 11,5 per cento, la Svezia con il 10,4%, gli Stati Uniti e la Svizzera con il 10 per cento, il Canada con il 9,6%, la Norvegia con l'8,8 per cento, l'Olanda con l' 8,5 per cento, l'Austria con l'8,4%, il Belgio con l'8,3 per cento e la Germania federale con il 6,8 per cento.

Ancora statistiche, questa volta sui prezzi al minuto degli alimentari. Nel 1972 il loro aumento in dodici paesi europei (i nove della Cee più la Norvegia, la Svezia e la Svizzera) va da un massimo del 12,9% in Danimarca ad un minimo dell'1,9 per cento in Svizzera. E' quanto si ricava da una tabella approntata dalla commissione della comunità all'intenzione di un parlamentare europeo, l'on. Brewis, che l'aveva interrogata in merito. Sempre secondo tale tabella, le più forti percentuali di aumento si sono avute, oltre che in Danimarca, in Gran Bretagna (10,8) Francia (9,8) Italia (9,5), che è così al quarto posto.

A metà della scala si trovano l'Olanda (5,1%) e la Norvegia (4,7 per cento), mentre l'Irlanda presenta un incremento del 4,2%, ma già solo per il periodo febbraio-agosto, e la Svezia del 3% per il periodo gennaio-settembre.

In fondo alla scala, cioè con i minori incrementi salvo la Svizzera, vanno il Belgio (3,7), il Lussemburgo (3,3) e la Germania (2,8).

Sensazionale esperimento a New York

Riacquistano la vista con gli occhi di plastica

Oggi la signora Martin di New York riesce ad infilare un ago sottile mentre quattro anni fa era ancora quasi cieca dall'occhio destro e stava perdendo rapidamente la vista pure dall'occhio sinistro. Selezione dal Reader's Digest di aprile assicura che questo vero e proprio miracolo è dovuto al trapianto di una protesi di plastica nella cornea della paziente.

Alla signora Martin erano state trapiantate le cornee di un donatore ma il risultato era stato negativo per complicazioni da glaucoma. Sottopostasi, successivamente, alla nuova tecnica adottata dal dottor Hernando Cardona dell'Istituto oftalmico Edward S. Harkness, presso l'Ospedale presbiteriano di New York, con la quale viene appunto inserita nell'occhio la protesi corneale di plastica, la signora ha riacquistato la vista.

Gli esami avevano accertato che la paziente era adatta a ricevere la protesi e, pochi giorni dopo l'applicazione, vide con l' occhio destro per la prima volta dopo molti anni; più tardi subì la stessa operazione all'occhio sinistro e riacquistò interamente la vista.

Allo steso istituto, altre 250 persone rimaste cieche per malattie gravi o per lesioni accidentali hanno potuto rivedere normalmente col trapianto della protesi di plastica potendo, così, riprendere tutte le attività che richiedono una buona vista.

Selezione scrive che la protesi ha forma di fungo con nel «gambo» (lungo mezzo centimetro) una combinazione di lenti che mettono a fuoco oggetti da una distanza che va da 43 centimetri all'infinito. Il «cappello» del fungo è una lente a contatto. La protesi viene applicata all'occhio mediante una minuscola incisione nella parte esterna della cornea. Non ci sono dubbi che, se tecnicamente questa scoperta presenta alcune complessità, è destinata a rivoluzionare tutte le terapie finora seguite per restituire la vista a coloro che l'hanno perduta.

UFFICIO DI CORRISPONDENZA A MARSALA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani porta a conoscenza delle categorie economiche interessate che, allo scopo di venire incontro alle esigenze degli operatori economici della provincia, è venuta nella determinazione di istituire, in via sperimentale, a Marsala un proprio Ufficio di Corrispondenza, dove, ogni lunedì, un funzionario sarà a disposizione del pubblico per tutto ciò che concerne i servizi e l'attività camerale, compreso il rilascio a vista dei certificati di origine per l'esportazione.

Tale Ufficio, inizialmente, funzionerà a partire da lunedì 13 maggio p.v. presso la sede della FEDERVINI, sita in Via Curatolo (Palazzo Fiorito).

Una lodevole iniziativa

Istituito al Luglio Musicale il servizio studenti-lavoratori

Si ha notizia che il Consiglio di Amministrazione del Luglio Musicale Trapanese, presieduto dal Dott. Saverio Catania, ha deciso di effettuare per la prossima stagione lirica il servizio S/L.

Come è noto tale servizio (studenti-lavoratori) è adottato ormai da anni dai maggiori teatri d'Italia, quale servizio sociale connesso alle finalità ed all'esistenza di un teatro.

Il servizio S/L è stato affidato al Cav. Luigi Baiata, già noto negli ambienti cittadini quale Segretario del Movimento Cittadino per la Ricostruzione del Teatro Garibaldi fiduciario dell'A.G.I. MUS. (Associazione Giovanile Musicale) e Segretario dell'INIAP, Istituto che in atto ha in funzione un corso di musica a titolo gratuito a Trapani.

L'iniziativa del Dott. Saverio Catania e della dirigenza del Luglio Musicale Trapanese trova i nostri consensi, giacchè appaga le aspirazioni della cittadinanza, riportate già dallo scorso anno attraverso diversi articoli del Trapani Nuova.

Trapani che vanta delle tradizioni musicali, le cui origini risaltano al periodo della dinastia degli Scarlatti, di cui il capostipite Pietro Scarlatti è Trapanese, ha avuto nel dopoguerra un periodo di sbandamento dovuto alla mancanza di iniziative ed alla progresiva lenta estinzione di elementi (intenditori e musici), capaci di continuare le tradizioni artistiche della nostra città.

La magnifica corona dei «Loggionisti» assidui frequentatori del Teatro Garibaldi che per competenza sono stati celebri così come i «loggionisti» di Parma, si è man mano dispersa. L'iniziativa del Dott. Saverio Catania e la sua scelta nell'affidare l'incarico ad una persona così legata alla tradizione ed alla necessità di fare del tutto per il miglioramento delle nostre cose, nel trovare consenzienti larghi strati popolari, riporterà poco a poco le cose nostre ai livelli di altre città.

A Palermo il servizio S/L, già in funzione da un quinquennio, ha dato esiti insperati, sichè è ora constatabile che i turni S/L non sono più sufficienti a soddisfare le richieste provenienti non solo da Palermo, ma anche dalle provincie vicine. I prezzi per gli aventi diritto alla funzione del servizio S/L saranno contenuti entro limiti che hanno il sapore della eccezionalità e la regolamentazione che quest' anno ha il valore sperimentale sarà quest'anno contenuta in modo da non creare turbative alle regolari presenze del publico a biglietto pieno delle passate edizioni

P. M.

Comunicato

Attenzione può interessarvi!

Se cercate o offrite lavoro, rappresentanze, casa, garage, magazzino, terreno edificabile ecc.; se avete un'auto, una moto, un mobile (per casa, ufficio o negozio) da vendere; se avete smarrito qualcosa, se volete far conoscere agli altri le vostre prestazioni artigianali, professionali o commerciali, rivolgeteVI con fiducia all'avviso economico del Trapani Nuova - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Concorsi INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a 1 posto di tecnico specialista (ruolo dei tecnici specialisti - categoria direttiva) laureato in chimica; n. 4 posti di attuario di 2ª classe in prova (ruolo statistico attuariale - categoria direttiva).

Le condizioni e le modalità di partecipazione al concorso sono indicate nel relativo bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 96 dell'11 aprile 1974

Da tale data decorrerà il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate direttamente o fatte pervenire a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento esclusivamente alla Direzione generale dell'I.N.A.I.L. - Servizio del personale - Roma, Via IV Novembre 144 (CAP 00187).

Il limite massimo di età è stabilito in 35 anni, salve le elevazioni di legge.

a Palermo dal 25 maggio al 9 giugno 1974 la **XXIX FIERA DEL MEDITERRANEO**

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

«Maison du Baby»
di CALTAGIRONE GAETANA
Abbigliamento - Giocattoli
Via Villanova, 7 - Tel. 28853

"CHARME" boutique
di Anna Maria Mannina
Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486
TRAPANI

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

Abbonatevi al TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

MAZZEO FOTO

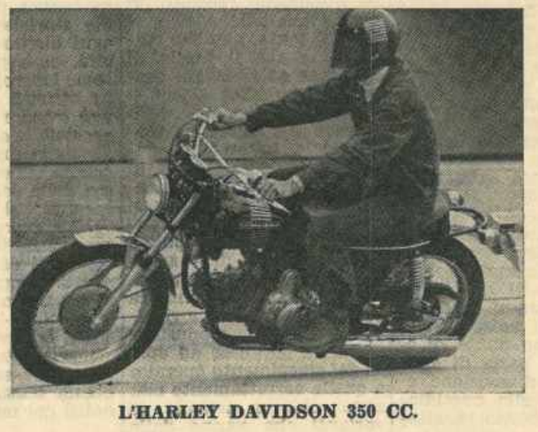
Autosalone
QUATTRORUOTE
Conc. Fiat Baldi - Sanremo
— Auto d'occasione
— Consegne immediate
— Permute vantaggiose
Via S. Maria di Capua 32-36 — TRAPANI

LA FALENA
di Maria Pagano
Confezioni - abbigliamento neonati e bambini
VIA G. MARCONI N. 43 - TRAPANI

MAZZEO OTTICA

MAZZEO Cineservizi

F.lli FONTEBRERA
Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE



L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

UNA MOTO PER TUTTI!
Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson Yamaha - Laverda - Suzuki - Aprilia

MAZZEO Fotoservizi

MAZZEO CINE

Contro la Despar un incredibile bis negativo

Ora la prima trasferta (Cus Roma)

Velo finalmente senza 'problemi,?

Velo (TP) 45
Despar (PR) 49

VELO:
Nicosia 5 (3 su 6), Cardella 13 (1 su 4), Graziano 4 (2 su 4), Renda 4, Gianno 10, Di Marco, Mollura 2, Salvo 2, Tartamella M.G. 4 (0 su 2).
DESPAR:
Benedetti, Bertolino 5 (3 su 6), Cabassi, Cordani 8 (6 su 8), Dodi 11 (1 su 6), Manzardo 14 (6 su 12), Pizzarotti 1 (1 su 2), Parenti, Scaramuzzi 6 (2 su 2), Biggi 4.
Arbitri: Hasson e Maddaloni, di Napoli.
Note: Uscite per 5 falli: Di Marco al 2', Renda al 9' e Gianno al 18' per la Velo, Biggi al 12' e Scaramuzzi al 17' per la Despar, tutte nel II tempo; Tiri liberi: 7 su 18 (38,38%) per la Velo, (4 su 6) nel I tempo, e 19 su 36 (52,77%) per la Despar, (6 su 10) nel I tempo.

Velo senza smalto, nuovamente nervosa (e nuovamente e contro logica e buon senso), quindi irriconoscibile, molto lontana dal trovare la capacità, e la forza, di esprimersi secondo le sue possibilità che, almeno a questi livelli, non sono notevoli (nè potrebbero) ,ma che non sono, nello stesso tempo, certamente quelle messe in mostra (si fa per dire, visto come sono andate le cose) contro la Despar di Parma.

L'avversario emiliano alla palestra coperta del Lungomare Dante Alighieri da una Velo appena appena più lucida e meno tesa poteva senz'altro essere battuto. Le trapanesi non vi sono riuscite perchè ancora una volta hanno giocato, sotto il profilo psicologico e, conseguentemente, sotto tutti gli gli altri aspetti (perchè quando si è nervosi si complica maledettamente tutto, anche ciò che sembra più facile), contro i dettami del buon senso.

La Velo ha tremato (ci riferiamo al senso letterale della parola) meno che contro l'Antoniana Pino Tic, ma ha pur sempre tremato. In tal guisa ha raccolto poco e, eccezion fatta per alcune fasi di gioco, è rimasta ben lontana dal suo standard abituale.

L'avversario poteva contare su alcune lunghe. Quindi le trapanesi sono state subito chiamate a produrre il massimo impegno sotto i tabelloni, dove la lotta era impari. Un bel guaio, senz'altro. Ma questo si sapeva. Bisognava, allora, produrre ciò che la Velo in circostanze del genere (ed accadeva il più delle volte anche in campionato) sa. Ma niente. La squadra, pur lottando, è rimasta annichilita, frenata costantemente da una forza superiore, del tutto incapace di giocare in distensione. Questo per tutta la partita, perchè la Velo fra il 5' ed il 10' del II tempo ha avuto la possibilità di stendere al tappeto le ospiti, ma non ce l'ha fatta, assolutamente incapace di affondare il pugnale, che in quel momento teneva dalla parte del manico.

Antonella Cardella: la sola a svettare dal grigiore generale

Enza Gianno

Un vero peccato, perchè la Despar, pur quotata, si è senza alcun dubbio rivelata formazione vulnerabile. Ci sarebbe voluta, però, un'altra Velo, quella delle partite decisive del campionato di serie B, sciolta, distesa, concentrata, cosciente delle proprie possibilità, sicura. Ma così non è stato, malgrado la sensazione che si è avuta all'avvio. La squadra di Cardella e Bonfiglio, infatti, ha dato l'impressione d'essere partita discretamente. Presto, però, si è disunita ed ogni cambio si è rivelato del tutto inutile. Intanto il nervosismo cresceva, perchè l'ambiente si rendeva benissimo conto che le emiliane erano a portata di mano. Ma la Velo non ce lo faceva a ritrovarsi. Era sempre lì, vicinissima all'avversario, ma incapace di superarlo decisamente. Avrebbe potuto farlo poco prima della metà del secondo tempo, quando è riuscita a portarsi 4 punti avanti e sarebbe stato necessario insistere, magari sulla scorta dell'entusiasmo. Invece è stato proprio a questo punto che la Velo ha confermato la sua nuova giornata no. E' rimasta ancora una volta come bloccata; ha dato alle avversarie la possibilità di riprendersi e, in una parentesi di sbandamento corale (per alcuni minuti le trapanesi non hanno addirittura segnato alcun punto), di andarsene. Allora è finita davvero, malgrado lo sforzo generoso operato nel finale.

Ora a Roma, con il C.U.S., ancora contro pronostico. Ma come escludere che la Velo, risposto definitivamente ogni sogno, risolva d'un colpo tutti i suoi problemi e torni quella che conosciamo?

Peppe Vento tornerà al Palermo?

Ormai al 99 per cento (lo ha detto lui) è concluso; Peppe Vento andrà al Palermo.

Certo, non si è messo nero su bianco, almeno così ci ha assicurato lo stesso interessato ma le premesse sono buone e quindi, la «stella» di Vento il prossimo campionato brillerà sul Monte Pellegrino, per gli sportivi palermitani.

La notizia del suo passaggio, ovvero la prevedibile emigrazione di Peppe Vento che, è stato in questi anni il numero uno della pallacanestro maschile trapanese è stata commentata con amarezza, con soddisfazione, ma anche, con battute di spirito non sempre di ottimo gusto.

Dopo quattro anni il capitano - allenatore - dirigente dell'Edera, Peppe Vento, pianta «baracca e burattini» per tuffarsi ancora una volta nell'avventura; forse, la più bella che gli sia capitata, a sentire lui, forse la più temeraria a sentire gli altri, i meno «sentimentali».

Il suo, tra le file dell'U.S. Palermo, è un ritorno che, si dice, ha dei lati positivi come pure dei lati negativi.

Infatti, a trentadueanni suonati, il nostro campione, con una carriera brillante è improntata al «qui comando io e basta», come fanno i «padrini», si imbarca per quella che dovrebbe costituire la più bella delle imprese; impresa, che dovrebbe suggellare la sua magnifica carriera di atleta.

Da quello che abbiamo potuto sapere dalla sua viva voce, egli andrà a giocare in serie B con il Palermo come play-macker, un ruolo importantissimo e delicatissimo per una formazione di basket, se fatto con spirito di dedizione e senza voler cercare, a tutti i costi, la gloria personale.

Ma Peppe Vento, il nostro «idolo» per le sue caratteristiche, per il suo gioco per il suo orgoglio, saprà adattarsi a questo ruolo?

La risposta, è un punto interrogativo, anche se Vento sa veramente il fatto suo ed è in grado, a nostro avviso, di recitare, in qual siasi circostanza e in qualsiasi momento, la parte del primo attore.

In sostanza, Peppe Vento, dopo quasi un lustro, dopo aver riportato l'Edera in serie «D», «lascia» per correre verso nuovi orizzonti e verso la serie «B», per concludere in modo superlativo la sua prestigiosa carriera.

Indubbiamente, vi è un lato economico in tutta questa vicenda che, certo Vento, non si è lasciato «sfuggire»; la «moneta» ha un suo aspetto molto importante anche se egli si dichiara disposto a voler seguire e allenare i ragazzi dell'Edera che Franco Di Paola gli ha somministrato su un piatto d'argento. Egli, infatti, continua ad allenarsi ed allenarli come se nulla dovesse cambiare, ovvero, senza che nulla è cambiato, come se «lui», il prossimo anno, dovesse essere «il capo in testa» come per il passato.

Andando al Palermo, però, forse Vento dimentica, in «buona fede» che, non ha più alcun «potere» o prelazione sull'Edera in quanto cambierà casacca e quindi, sarà proprietà di Barbera e Lanfranchi e dovrà fare quello che «loro» vorranno e non quello che lui vuole.

Non ha pensato, il Dr. Vento, che qualche altro ha già fatto «molta» anticamera e che potrebbe venirgli in mente di chiedere soddisfazione e dire, tu sei del Palermo e ora chi comanda sono io e faccio quello che mi pare.

E' nostra impressione è solo impressione la nostra ma alla fin fine domani potrebbe essere una «bomba» che potrebbe esplodere; non crede lei Dr. Peppe Vento? Allora, come la mettiamo?

Non è per malignare, ma riteniamo che, questi fatti, vadano sviscerati e, una volta per tutte, serviti come piatto forte; d'accordo? un discorso aprioristico, un discorso troppo prematuro dal momento che Vento non ha messo (come dice lui) nero su bianco; ci potrebbero essere ripensamenti dall'una e dall'altra parte; o della società «acquirente» o dello stesso Peppe Vento, quindi, per ora ci limitiamo ad esprimere i pro e i contro che comporterebbe questo suo trasferimento per tornare sull'argomento nel momento in cui egli stesso ci avrà autorizzato a scrivere che ha già firmato il cartellino che lo legherà ai rosanero e lo riporterà in serie B.

NINO D'ANGELO

Edera: il campionato in cifre

Perchè l'Edera è tornata in serie D? Alla base dell'amara retrocessione della squadra di Peppe Vento ci sono stati precisi motivi tecnici, l'altalena complessiva nel rendimento e tanti altri fattori negativi; mai come nel caso dell'Edera, comunque, la statistica ci ha aiutato a trovare le spiegazioni più vere.

Il peso dell'età di alcuni fra gli elementi che per anni sono stati quelli guida della pallacanestro maschile trapanese e la mancanza di esperienza dei più giovani spiegano in primo luogo la scarsa tenuta della distanza accusata dalla squadra. In proposito è eloquente il fatto che l'Edera su 22 partite complessive ha chiuso 11 primi tempi in vantaggio e 3 in parità e va sottolineato che la squadra ha poi vinto due delle gare in cui era andata al riposo in parità ed una in cui al riposo era andata addirittura in svantaggio.

Sempre in chiave di primi tempi vanno ricordati il 44 a 41 di Messina, il 39 a 37 col Palermo, il 58 a 37 col Bagnoli, il 46 pari col Catania, il 42 a 39 di Palermo ed il 60 a 40 col Ragusa. Disastrosi, invece, il 33 a 50 di Salerno e il 35 a 57 di Catania.

Altro dato purtroppo determinante nella retrocessione il fallimento della difesa. In proposito va rilevato che la squadra ha subito ben 1.723 punti, vale a dire poco più di 78 a partita; in due ne ha incassati più di 100 (104 a Salerno e 106 a Catania).

L'Edera è andata bene invece in fase realizzativa, mettendo a segno 1.611 punti, vale a dire poco più di 73 a partita. In proposito va ricordato che meglio dei trapanesi hanno saputo fare soltanto Palermo e Ragusa. In una gara, quella con gli iblei in casa, l'Edera è andata oltre quota 100 (115 a 79).

Per il resto la partita in cui la formazione trapanese ha segnato il minor numero di punti è stata quella interna con la Piero Viola (54), nella stessa occasione l'Edera ha subito il suo minimo (61 punti).

L'Edera ha inoltre realizzato quasi il 65% dei tiri liberi che ha avuto a disposizione (267 su 411). In una partita ha fatto l'en plein: con il Catania in casa (10 su 10).

Il migliore realizzatore è stato Peppe Vento, che ha messo a segno 618 punti, con una media di quasi 31 a partita. Il capitano-allenatore è andato in tre occasioni oltre i 40 punti (suo bottino massimo i 46 punti di Marigliano).

Seguono, nell'ordine, R. Vento con 262 p. (bottino massimo i 31 p. di Messina), Magaddino con 231 (26 punti a Palermo), Barraco con 161 (due volte 17 punti, con l'Oriens e la Rosmini), Castelli con 80 (12 con l'Intercontinentale), Ernandez con 70 (26 con la Virtus Ragusa), Cernigliaro con 66 (14 con la Rosmini), Fodale con 30 (10 a Palermo), Salone con 29 (8 con la Rosmini), Crapanzano con 25 (6 col Catania), Papa con 18 (8 alla Rosmini), Cannamela con 11 (4 col Marigliano), Valenti con 7 (3 a Napoli con la Pallacanestro) ed Azzolina con 3 (2 con la Pall. Napoli).

Ed ecco la situazione ri-

(Segue a pag. 6)

Il complesso frenante

Chiamatela come volete, scalogna nera, sfortuna, pochezza di mezzi tecnici e di «lunghe», fatto sta che la Velo in queste finali non ne ha imbroccato una. Contro la Pino Tic di Busto e ancor più domenica contro la Despar Parma la squadra di Bonfiglio e Cardella ha registrato un'altra sconfitta che indubbiamente poteva essere evitata.

Cosa è avvenuto; perchè le ragazze della Velo non riescono ad esprimere il loro miglior gioco per intenderci quello espresso in campionato?

A nostro avviso, la Velo, anzi, le ragazze della Velo si sono costruiti i risultati di queste finali per loro conto.

In allenamento la squadra va benino; Bonfiglio gli spiega a menadito quello che debbono fare, poi, improvvisamente, tutto dimenticato; la domenica è tutto fuori fase; perchè?

E dire che alle ragazze della Velo non si chiedeva nulla di eccezionale, si richiedeva loro la massima calma e una mentalità diversa da quella che loro hanno dimostrato in questi due primi incontri di finali per l'ammissione in serie A.

Miracoli; ma chi ha parlato mai di miracoli, piuttosto, ci pare di aver avvertito tra alcune ragazze un timor panico evidente, un «complesso» che sistematicamente viene fuori nel momento più delicato.

In campionato abbiamo visto la Velo combattere senza alcun nervosismo; è questa la Velo che preferiamo, una squadra impostata all'antica che in cambio del fioretto sfodera la sciabola e meni colpi a destra e a manca per distruggere le avversarie in velocità e non con lentezza preoccupante e insospettata

C'è da considerare inoltre, che alcune ragazze ancor prima di «ammazzare» l'orso hanno venduto la pelle; ci spieghiamo subito.

Abbiamo l'impressione, forse infondata, che alcune di loro hanno affrontato queste finali con spirito inadeguato; in sostanza hanno perso la battaglia prima di combatterla; questo è un errore gravissimo.

Infatti, non si può approdare ad alcun risultato positivo se si entra in campo con la morte nel cuore, con la coscienza di aver perduto in partenza.

Torniamo al punto; vogliamo che le ragazze, tutte le ragazze, si ficchino in testa che noi, tutti noi, le preferiamo come in campionato solo così potremo quanto meno rivedere la squadra e il gioco che ci piace.

Ricordatevi, che gli avversari alla fin fine anche loro sotto la pelle hanno la carne, quindi, non temete prima di incontrarle; in fondo, una brutta sconfitta vale di meno di una bella partita anche se poi l'esito finale sarà negativo.

Nino D'Angelo

Pallacanestro C.S.I.

Avis Stadium: sacrificio e compattezza

La società, che si è aggiudicato il titolo regionale « giovanissime », punta anche a quelli « allieve » e « juniores » - Tra i « giovanissimi » l'alloro siciliano alla Tricolore Paceco - Trapani ora ospiterà anche i campionati regionali delle due categorie maggiori (il 18 e il 19 maggio e il 1° e il 2 giugno)

Netto dominio dell'Avis Stadium nei campionati C. S.I. di pallacanestro femminile. L'Avis Stadium, che si era presentato in veste di favorito in tutte e tre le categorie previste, non ha smentito il pronostico della vigilia. Nel campionato giovanissime, a contendersi il titolo di campione provinciale, erano scese in lizza 6 squadre e precisamente: Avis Stadium «A», Avis Stadium «B», Juvenilia, Stella Alpina, Victoria e Stella Azzurra. L'Avis Stadium «B» ha sofferto contro la Stella Alpina e la Juvenilia solamente all'andata, ma poi ha avuto ragione degli avversari superando 4 volte quota 40 punti, 1 volta quota 50 punti ed 1 volta quota 70 punti. L'Avis Stadium ha concluso il campionato imbattuta con 10 vittorie su 10 incontri disputati e realizzando complessivamente 412 punti.

Formazione dell'Avis Stadium «B»: Polizzi, Ponzo G., Bosco, Romano, Bonventre, Moscardino, Cintura.

Altro monologo dell'Avis Stadium nel campionato allieve, dove ha concluso imbattuto regolando nell'ordine Stella Azzurra, Stella Alpina, Juvenilia e Victoria. Formazione della squadra allieve: Cintura, Ponzo G., Moscardino, Castiglione, Bosco, Agueci, Ponzo M., Bonventre, Canino M.P., Canino R., Marino.

Nella categoria Juniores il campionato si è deciso con un testa a testa tra l'Avis Stadium e la Juvenilia. Vinta la partita di andata (39 a 20), l'Avis Stadium ha badato a controllare le avversarie nell'incontro di ritorno e, dopo aver sofferto per tutto il primo tempo, le ha battute (40-22) alla distanza. Formazione della squadra juniores: Agueci, Canino M. P., Castiglione, Canino R., Fiorino V., Ponzo M., Marino.

L'Avis Stadium si è in tal modo guadagnata l'ammissione alle finali regionali in tutte e tre le categorie femminili, la cui organizzazione, unitamente a quelle maschili, è stata affidata al comitato provinciale di Trapani del Centro Sportivo Italiano.

Le finali per le categorie «giovanissimi» e «giovanissime» hanno già avuto luogo. Si sono svolte sabato e domenica scorsi.

In campo femminile l'Avis Stadium si è fregiata del titolo siciliano CSI praticamente senza giocare, dal momento che non si è presentata nessun'altra squadra.

Nel settore maschile il titolo è andato ad un'altra formazione trapanese, la Tricolore di Paceco, che ha battuto per 38 a 24 la Mazzini di Ragusa e per 50 a 18 la Pantaleon di Messina. Quello dei ragazzi di Tartamella è stato un successo netto ed ampiamente meritato, che ha dato modo alla squadra di mettere in bella evidenza le sue buone doti corali, mentre fra i singoli una buona impressione hanno lasciato Salvatore Napoli, Giuseppe Pantaleo e Filiberto Reina.

Le altre finali regionali del CSI si svolgeranno sabato e domenica prossimi per gli «allievi» e le «allieve» ed il 1° ed il 2 giugno per entrambi i settori della categoria « juniores ».

Il comitato provinciale di Trapani del C.S.I. sarà rappresentato in entrambe le categorie maschili dall'Eracle di Erice ed in entrambe le categorie femminili dalla stessa Avis Stadium.

In proposito, tornando a quest'ultima società ed ai suoi successi in campo provinciale, va rilevato che le sue formazioni hanno saputo mettere in mostra il buon livello tecnico raggiunto ed un ottimo affiatamento. Va sottolineato inoltre che tali risultati sono stati raggiunti grazie al lavoro svolto negli ultimi due anni dall'allenatrice Franca Fiorino, nonchè in virtù dell'impegno profuso costantemente da tutte le ragazze, che hanno sacrificato il loro tempo libero dedicandosi allo sport.

Le « giovanissime » dell'Avis Stadium. In piedi, da sinistra a destra: Polizzi, Ponzo, Bosco e l'allenatrice Fiorino; accosciate: Romano, Bonventre, Moscardino e Cintura

MAZZEO
OTTICA
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO

TELEFONI del GIORNALE

Amministrazione	24808
Redazione	24808
Tipografia	22401

Trofeo COCA-COLA 1974

All'A.I.C.S. Paceco la fase femminile
Alla Cronos la fase maschile

Paceco maramaldo al Trofeo Coca-Cola; infatti, i giovanissimi di Morselli e Fontana non tenendo conto del blasone degli avversari hanno letteralmente dominato.

Va sottolineato che, da qualche anno la scuola pacecota è in piena ascesa e sta riportando in auge uno sport che in passato ha avuto delle belle tradizioni e che ha visto atleti, come il compianto Carletto Spatola e Michele Barraco, Mario Poma, Emanuele Lo Pinto, Stefano D'Antoni detto « Sfingia », Alberto Pantaleo, Francesco Tartamella e altri, dare molti sodisfazioni agli sportivi della ridente cittadina di Paceco.

Ora, sono i giovani e i giovanissimi ad imporsi, a farsi largo. I molti ragazzi che, con la loro «altezza» e le loro innate doti danno nuova linfa al basket trapanese, vanno ricordati Papa, Ernandez, Avellone, Biondo, Rondello e altri minori che militano nell'Edera e che non mancano di distinguersi ad ogni occasione.

Il Trofeo Coca-Cola 1974, ha confermato la buona levatura dei ragazzi di Paceco che, sotto la guida dei fratelli Morselli e dell'appassionato Fontana hanno vinto alla maniera forte la fase femminile e maschile del concentramento.

Questi i risultati tecnici:

Fase femminile: C.M.B. - F.I.P. Trapani - Gioventù Olimpica Castelvetrano (37-8); A.I.C.S. Paceco-G. O. Castelvetrano (59-10); A.I.C.S. Paceco-C.M.B.-F.I. P. TP (48-23).

Queste le protagoniste: C.M.B.-F.I.P.: Santoro Valeri, Ciravolo Giuseppa; Murana Patrizia, Castiglione Anna, Garuccio Floriana, Pappalardo Caterina, Carena Giacoma, De Martino Maria, Barraco Valeria, Pedone Vincenza. Il. Aldo Bonfiglio.

A.I.C.S. Paceco: Pantaleo Maria, Barraco Maria, Spagnolo Vincenza, Ciotta Giuseppa, Campisi Maria, Sugamiele Maria, Barraco Maria, Valenti Laura, Muraca Rosalba, Valenti Patrizia, Garaffa Anna. All. Mario Morselli.

G.O. Castelvetrano: Mulè Daniela, Lucentini Maria, Cangemi Maria, Titone Patrizia, Cardinale Antonina, Cascio Francesca, Lucentini Daniela, Taormina Rosa, Saporito Daniela, Cuffaro Linda. All. Gioacchino Ferracane.

Classifica finale: A.I.C.S. Paceco p. 4; C.M.B.-F.I.P. (TP) p. 2; G.O. Castelvetrano p. 0.

Fase maschile:

C.M.B. - F.I.P. Trapani - Cronos Paceco (9-50); M. B. Rosmini - Acli Marsala (34-37); Acli Marsala -Cronos-Paceco (22-44).

I protagonisti: Acli Marsala: Scavone Luigi, Fontana Leonardo, Alagna Alberto, Panicola Alessandro, Lombardino Giovanni, Pulizzi Roberto, Pellegrino Gaspare, Montalto Vito, Falco Danilo, Robino Massimo.

C.M.B. - F.I.P. Trapani: *(Ennedi)*

(Segue a pag. 6)

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
uomo
donna
bambino

ELEGANZA ★ GUSTO ★ QUALITA'
Via Argenteria 186 Tel. 91883

» GRIGNANO FRUTTA «
Via Marconi, 7
Telefono 39222
dal produttore al consumatore
SERVIZIO A DOMICILIO

Fotottica MAZZEO
OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA
Via Buscaino (Largo Cuba) n. 7 - Tel. 24357

TRAPANI NUOVA

Fotottica MAZZEO
OCCHIALERIA VISTA E SOLE

I granata, battuti a Nocera, allungano la loro serie - no

Al Provinciale il Sorrento urge il ritorno alla vittoria

Com'era prevedibile il Trapani ha perduto in trasferta anche contro la Nocerina per due reti ad una cedendo ancora terreno nel la classifica generale perchè oltre alle mancate vittorie interne che non arrivano da quando è stato battuto il Cosenza al Provinciale sono state pure bruscamente interrotte i preziosi pareggi esterni che tanta fortuna hanno creato alla squadra di Piacentini e Morana. Dopo il pareggio con l'Acireale e la magra prova d'insieme dei granata c'era poco da sperare per una riabilitazione proprio sul terreno della Nocerina che fino a poco tempo fa gestiva le sorti dell'alta classifica dove era riuscita sia pure per poco tempo a piazzarsi al primo posto. Pur ricongiungendo al Trapani nelle partite esterne una maggiore potenzialità di schemi offensivi, grazie alla maggiore razionalità e sistematicità del giuoco a centro campo e nelle azioni di contropiede, tuttavia c'erano varie ragioni per credere che l'impresa di ottenere qualcosa da quest' ultima difficile trasferta fosse irrealizzabile o quanto meno impossibile. Ce lo

SPINELLI

faceva credere, oltre che lo stato approssimativo con cui è andato avanti fino ad ora l'attacco per l'assenza di un altro uomo di sfondamento come poteva essere Pescosolido, l'attuale decadimento di forma degli altri reparti che prima avevano rappresentato i punti di forza della squadra.

Adesso le cose sembrano un po' cambiate ed ecco perchè è diventato anche più difficile spuntarla contro avversari che sul proprio terreno di giuoco sono diventati più difficili a fare concessioni.

A Nocera i granata pur avendo fatto tutto quanto c'era da fare nell'attuale loro stato di forma nulla hanno potuto sperimentare per evitare la sconfitta.

Andati al riposo dopo i primi 45 minuti di giuoco già con due reti al passivo, frutto di una insistente pressione d'attacco dei padroni di casa, hanno tentato il tutto per tutto nella ripresa assumendo il comando delle azioni o quanto meno portando il contrattacco alla porta avversaria.

Alla fine sono riusciti a segnare e a ridurre il distacco con un rigore realizzato dal terzino Spinelli ma la partita si è chiusa lo stesso con la vittoria per 2 a 1 a favore della Nocerina che così guadagnava oltre i due punti il terzo posto solitario della classifica dopo Pescara e Lecce, essendosi lasciata indietro la Casertana che invece era incappata in un pareggio casalingo.

Il Trapani invece ha perduto ancora qualche altra posizione che se non compromette nulla circa la sicurezza di fondo, che è quella della permanenza in Serie C.

Ci sono altre cinque partite da giocare tre delle quali saranno giocate in casa e due fuori.

C'è ancora tempo per recuperare un po' di terreno specie se la squadra andrà meglio e riuscirà finalmente a trovare la via della vittoria.

Domenica al Provinciale si farà vivo il Sorrento anch'egli orientato a conquistare migliori piazzamenti in classifica a danno, ben s'intende, anche del Trapani.

Ma oltre che per questo la compagine trapanese deve lottare per ritrovare la fiducia nei suoi mezzi e nel pubblico che aspetta ormai da molto tempo la vittoria che tarda a venire.

Tecnici e squadra saranno impegnati a non tradire ancora una volta questa attesa che già si traduce in massimo impegno e concentrazione.

A. De Martino

Panoramica sulla II Categoria

I campionati minori di calcio cominciano e spegnersi; dopo mesi di lotta le società tirano i bilanci per sapere se hanno quadrato.

Questa settimana ci occuperemo della seconda categoria dove il Valderice, di Trapani e Fogliana, con un ultimo decisivo strappo, sul campo neutro di Castellammare, si è guadagnato la promozione in 1° categoria.

Ha vinto la squadra più forte, la più organizzata, la più prolifica; quella compagine che più degli altri ha lottato per il raggiungimento dell'obbiettivo finale.

Indubbiamente, il Valderice ha avuto dalla sua la possibilità di disporre di elementi di prim'ordine come Sirocchi, Crimella, Toro, tutti giovani in grigio -verde che, mister Trapani, ha potuto portare in seno alla propria squadra senza alcun sforzo.

Ma la squadra di Gerbino ha anche voluto la vittoria. I suoi giocatori ad ogni incontro hanno dato l'anima per assicurarsi i due punti in palio e in ciò, crediamo, sta il segreto della vittoria finale.

Con il Valderice, fianco a fianco, per tutto l'intero campionato, ha lottato il forte e ben organizzato Menfi; un avversario di grande rispetto che proprio sulla dirittura finale non ha tenuto il passo facendosi superare per una lunghezza dai valdericini.

Va dato atto al Menfi, comunque, d i aver saputo tenere vivo questo campionato 1973-74, e di aver sempre insidiato il Valderice fino alle ultimissime battute, assicurandosi come premio di consolazione la seconda piazza.

L'Acli Gibellina, un'altra formazione di primo piano, non ha saputo tenere il passo e pur annoverando elementi di classe ha solo totalizzato 25 punti e un terzo posto.

Per le squadre trapanesi, Borgo Annunziata, Rio Palma, Piccola Roma e Juvenilia, poche, magre, soddisfazioni; i «burghitani» che pur sulla carta erano un complesso temibilissimo non sono andati al di là di un quarto posto.

La compagine del Dr. Di Via, continuando con i suoi alti e bassi ha deluso pur disponendo di uomini quotati.

Non meno deludente è stato il campionato del Rio Palma; la squadra di Caltagirone era tra le titolate, ma molti fattori negativi ne hanno fermato la spinta offensiva, e quindi, non ha espresso il meglio sul campo.

Si parla, ora, di una fusione tra Borgo Annunziata e Rio Palma; l'idea non è per niente da scartare, in quanto, se verrà posto in essere questo «matrimonio» si potrà contare su una squadra in grado di vincere qualsiasi avverso ostacolo.

La Juvenilia, con i pochi mezzi a disposizione non ha sfigurato, piuttosto, la formazione di Don Adragna e di Barbaro, con un settimo posto finale, ha di mostrato come passione e buona volontà sono sempre fattori importanti su cui fare leva.

Chi ha invece deluso è stato l'Erice; la squadra della «vetta» poteva fare qualcosa di più ma dopo la defezione di Pollina, sembra che gli ericini di Bonventre, abbiano mollato pregiudicando tutte le loro chances irrimediabilmente.

Ancor più fiacco è stato condotto il campionato del Mondo Nuovo; l'ultimo posto in classifica denota la pochezza della propria inquadratura e quindi, la retrocessione, non può trovare i dirigenti delusi.

Per concludere, un campionato che, in vettà è stato appassionato dall'inizio alla fine con il duello che ogni domenica si rinnovava tra Valderice e Menfi con la allettante prospettiva di renderlo interessante ed incerto di giornata in giornata.

L'anno venturo, la cittadina alle pendici di Erice che, ha festeggiato la vittoria finale e il passaggio alla prima categoria in modo solenne, si troverà ad affrontare molti problemi di ordine tecnico e finanziario; ma c'è da giurarci che, i Valdericini, non mancheranno di potenziare la loro squadra per disputare degnamente il loro primo campionato nelle serie superiori con giudizio, onorando, in tal modo, gli sforzi che i dirigenti e la cittadinanza stessa saranno chiamati a sostenere per completare una formazione che già è forte, ma che dovrà essere puntellata in alcuni punti chiavi del suo schieramento.

(Ennedi)

Concentramento a Trapani delle giovani leve siciliane

Pagnini, allenatore nazionale femminile di basket non ha escluso la convocazione di qualche elemento locale

Lo scorso lunedì l'allenatore Federale della nazionale femminile, mister Pagnini, ha fatto scalo alla «Dante Alighieri» dove si è tenuto il concentramento indetto dalla F.I.P. visionando alcuni giovani della pallacanestro siciliana.

Sono stati visti all'opera le ragazze nate nel 1957-58-59-60 e i ragazzi nati nel 1958-59-60.

Pagnini, sta facendo un giro di orizzonte per rendersi conto delle possibilità di questi giovani che, domani, saranno chiamati ad alimentare le file delle nazionali maschile e femminile.

Alla fine del concentramento abbiamo chiesto al tecnico nazionale come ha trovato il livello dei nostri giovani e Pagnini ci ha detto: «Indubbiamente, il livello tecnico è cresciuto sia in campo femminile che maschile, trovo però, che in «altezza» non sono al livello delle altre regioni; tuttavia, vi sono alcuni giovani che mi hanno impressionato favorevolmente».

Abbiamo chiesto ancora: «Pensa che qualche elemento possa sperare in una convocazione? «Debbo valutare la situazione generale e lo farò alla fine del mio giro, quindi, per il momento non posso sbottonarmi».

Quale è la prossima tappa? «Milano», ci ha risposto Pagnini.

Indubbiamente, l'allenatore federale si riserva di fare un bilancio alla fine del giro e dopo dirameà le convocazioni, quindi, non è escluso che qualche nostro giovane potrà sperare.

Questi i ragazzi trapanesi visionati: VELO - Adriana Santoro, Elena Avellone, Michela Giovanna Tartamella, Michelangela Tartamella, Salone, Rita Barraco. ROSMINI - Matteo Grimaldi, Peppe Grasso, Morana, La Barbera Rocco, Marcello Mione, Canzoneri e Paolo Mollura.

EDERA - Lucio Rondello, Valerio Valenti, Libero Ernandez, Girolamo Peralta, Ligiato, Gaspare Adragna, Michele Avellone, La Luce, Daidone e Piacentino

Nino D'Angelo

RIPORTI

Governo Regionale
(segue da pag. 1)

massa di denaro non impiegata viene giornalmente erosa dalla inflazione.

Certo il Governo con le dichiarazioni programmatiche ha mostrato di volere ovviare a tali inconvenienti, là dove ha sottolineato la necessità di una diversa «politica» del bilancio e principalmente nel fissare alcuni indirizzi del bilancio stesso relativi ad una sua minore rigidità ad una visione poliennale della spesa e ad una maggiore mobilità delle giacenze di cassa.

Se si pensa che la nostra Regione avrà nel prossimo triennio una disponibilità finanziaria di altri 1000 miliardi da destinare agli investimenti (dei quali circa 600 miliardi provenienti dal fondo di solidarietà nazionale e gli altri 400 mi l'ardi da prestiti) appare fin troppo ovvio che il vero problema o uno dei principali problemi cui deve porre mano il Governo Bonfiglio è quello di munirsi di strumenti idonei per spendere subito e, ovviamente, bene i soldi che ha a disposizione.

La pachidermica lentezza operativa della nostra Regione appare ancora più delittuosa ove si pone attenzione a quanto contenuto nella relazione previsionale e programmatica sullo stato dell'economia siciliana, illustrata in Assemblea dall'Assessore allo Sviluppo Economico Tepedino, alcuni giorni prima della presentazione del bilancio.

Il quadro della economia della nostra isola che ne viene fuori e semplicemente scioccante. Il 1973 è da considerare uno degli anni più «neri» per la Sicilia: l'occupazione ha registrato la perdita secca di 50 mila posti di lavoro mentre il reddito regionale rispetto a quello nazionale ha accusato una flessione in meno di due punti.

Giuseppe D'Anna
(Segue da pag. 1)

ti vicende che hanno investito tanto duramente l'intero sistema industriale nazionale, sia a causa delle carenze insorte nel campo energetico, sia delle difficoltà negli approvvigionamenti dei materiali, sia per le estenuanti tensioni sindacali, si sono fatte sentire con tutto il loro peso negativo, proprio nel settore motoristico e dei trattori in genere, che ha fatto registrare un calo del 25,74 per cento.

Avviandosi alla conclusione ha ricordato che il Consorzio Agrario ha compiuto il suo settantesimo anno di vita.

Il 29 Febbraio 1904, presso i locali della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, 33 imprenditori agricoli, costituivano il Consorzio Agrario Cooperativo di Trapani.

Attraverso guerre, crisi, calamità e difficoltà di ogni genere, ha continuato l'Ing D'Anna, molta strada Esso ha percorso per arrivare ai nostri giorni.

Il Suo progredire in questi settantanni di vita è stato continuo, la Sia realtà è sempre attuale così come le Sue funzioni, invidiate, copiate e talvolta lottate, rimangono necessarie al l'agricoltura provinciale.

Il Consiglio di Amministrazione successivamente riunitosi per la distribuzione degli incarichi ha riconfermato all'unanimità Presidente dell'Ente l'Ing. Giuseppe D'Anna e Vice Presidente il Dott Salvatore Tranchida.

EDERA
(Segue da pag. 5)

guardo ai tiri liberi, in cui va rilevato l'eccellente 12 su 13 (più del 92%!) di Peppe Vento a Messina:

Peppe Vento: 100 su 135 (74%); Roald Vento: 56 su 76 (73,68%); Barraco: 33 su 68 (48,53%); Magaddino: 23 su 34 (67,64%; Castelli: 16 su 26 (61,53%); Cernigliaro: 10 su 22 (45,45%); Crapanzano: 11 su 14 (78,57); Ernandez: 8 su 10 (80%); Cannamela: 3 su 10 (30%); Fodale: 4 su 6 (66,66%); Salone: 1 su 6 (16,66%); Valenti e Azzolina: 1 su 2 (50%).

Trofeo Coca Cola
(Segue da pag. 5)

Strazzera Francesco, La Luce Marcello, Siino Roberto, Spina Alessandro, Cavasino Giorgio, Liparoti Fabrizio, Lombardo Giuseppe, Quencua Guido, Trapani Giuseppe. All. Cardella. Cronos Paceco: Asta Giuseppe, Tranchida Francesco, Parrinello Pietro, Pantaleo Francesco, Giliberti Pietro, Chirco Giovanni, D'Angelo Giuseppe, Tartamella Pasquale, Galia Filippo, Muraca Vincenzo. All. Salvatore Fontana.

M.B. Rosmini: Culicchia Antonio, Montanti Antonello, Spezia Giacomo, Saluto Francesco, Cardella Andrea, Jovino Vito. All. Vito Franco.

La classifica: Cronos Paceco p. 4; Acli Marsala p. 2; ex equo a punti 0 C.M.B.-F.I.P. Trapani e M.B. Rosmini.

BOCCE

A Totò Grammatico (Eden) il I Memorial "Virgilio - La Russa - Curatolo Sugameli„

Totò Grammatico

La semifinale è stata di ottimo livello; infatti, ha visto Grammatico (Eden) e Buffa (Endas) battersi con estrema energia per assicurasi la posta in palio in questo primo Memorial «La Russa-Sugameli-Curatolo-Virgilio» organizzato dalla società ENDAS con la collaborazione tecnica del Comitato Provinciale ENAL FIGB. Erano di fronte, due tra i più grossi «puntatori» della provincia, e lo spettacolo non è mancato; ha vinto Totò Grammatico che con una condotta di gara ineccepibile ha messo prima in difficoltà e dopo alle corde il pur bravo Buffa, che pure aveva dalla sua il fattore campo.

Grammatico ha vinto, soprattutto, perchè non solo ha felicemente contrastato il passo al «punto» al fortissimo Buffa ma in virtù di un tiro micidiale sfoderato per l'occasione.

Gli altri, i «Big», quelli che sono considerati i veri specialisti, non hanno avuto fortuna e nel corso delle eliminatorie e delle semifinali sono stati battuti. Prima La Russa, Carollo, Fodale, Iovino, Ditta, Minaudo e dopo i vari Lo Pinto, Biondo, Pollina, Jovino M., Filoccia e tanti altri.

Il Primo Memorial «Virgilio - La Russa - Curatolo-Sugameli», quindi, è stato «giocato» tra puntisti, tra quelli che «calano la schiena» ogni domenica che hanno avuto una giornata di gloria.

Ha vinto, come si è detto, Totò Grammatico dell'Eden; il serio Totò che non ha nascosto la sua gioia al momento della premiazione. Una premiazione ricca come è nello stile dell'Endas e a cui i dirigenti hanno dato il loro innegabile contributo.

Secondo, è stato Vincenzo Maggio, il pompiere, il quale però, a differenza di Buffa, nulla ha potuto contro lo smaliziato Grammatico.

Per Grammatico, quindi, un'altra soddisfazione personale, che «vale il doppio» e per la Società EDEN un' altra brillante affermazione.

La manifestazione, si è conclusa con la premiazione dopo che il Direttore di gara Sig. Giuseppe Di Lemma, ben coadiuvato dall'Arbitro nazionale Romano e Messina (presidente del C. A.P. Provinciale dell'ENAL FIGB) ha espresso la propria soddisfazione per come è andato il torneo. Per meriti sportivi acquisiti nel campo della direzione di gare, Di Lemma, è stato insignito della medaglia d'oro che i dirigenti dell'Endas avevano appositamente preparato per la grande occasione. Ha preso poi la parola, brevemente, il presidente Curatolo dell'Endas dichiarandosi soddisfatto della manifestazione e a nome del proprio sodalizio ha lasciato intendere che nel corso dell'anno altre manifestazioni saranno organizzate.

Infine ha preso la parola il presidente provinciale dell'ENL-FIGB, Nino D'Angelo, il quale, nel complimentarsi per la ricca manifestazione, ha sottolineato che il boccismo trapanese è sulla buona strada e quindi così continuando potrà andare verso i campionati Italiani di Mantova con qualche speranza in più.

Il presidente provinciale ha concluso con un invito a tutta la bocciofilia provinciale; invito, che come è noto, è stato formulato per la X edizione del nazionale «Francesco La Porta» che la Città di Trapani ospiterà domenica 26 maggio p.v. al Giardino EDEN di Trapani.

Sarà un'edizione «super» e quindi la bocciofilia trapanese e provinciale è chiamata ancora una volta a dimostrare tutta la proprio maturità come ha fatto in passato e quando l'occasione lo ha richiesto.

Ecco la classifica del Primo Memorial «La Russa-Curatolo-Sugameli-Virgilio»:
1) Grammatico (Eden-Trapani); 2) Maggio (Fatima Trapani); 3) Buffa (Endas TP); 4) Fileccia (Fatima); 5) Biondo (Eden); 6) Lo Pinto (Gala - Paceco); 7) Anselmo (Valdericina); 8) Colombo (Ruggirello - Marausa).

CALCIO FEMMINILE – Domenica scattano i tornei regionali di serie A

Le trapanesi favorite d'obbligo del girone siculo tentano l'avventura della serie A Nazionale

Debutto in trasferta a Palermo con l'ALBATROS - La squadra notevolmente rafforzata, sulle ali dell'entusiasmo del brillante 2° posto della scorsa stagione, gioca quest'anno la grande carta per il salto nella massima serie

In sordina, come sempre, il Trapani girls si presenta puntuale all'appuntamento del campionato che scatterà domenica 19 maggio. Non son mancati, (e non mancano) come sempre gli assilli di ordine economico, qualche scoglio è già stato superato, mentre altri bussano insistentemente alla porta. Al riguardo c'è da registrare comunque una iniziativa della dirigenza per una richiesta ufficiale alla società granata (maschile) per un eventuale abbinamento sportivo. Va ricordato infatti che già nella scorsa stagione il massimo sodalizio granata è stato molto vicino alla squadra di calcio femminile, aiutando la giovane società a superare alcune difficoltà affiorate nella parte finale del torneo. Pare ci sia già una certa predisposizione da parte dei responsabili di Corso Italia per sedersi al tavolo e vagliare attentamente la richiesta, anche in prospettiva di una recente nota di stampa che da per scontata, nella prossima stagione, la fusione al vertice delle due federazione nazionali gioco calcio. Da parte loro i dirigenti della «femminile» hanno curato in tutti i dettagli la situazione tecnico-organizzativa della squadra, approntando una formazione che ha tutte le carte in regola per dominare il girone regionale di serie A. Al riguardo va detto che gli organi federali hanno accolto la richiesta della dirigenza granata per frazionare la serie A interregionale (l'anno scorso da Trapani a Roma) con due gironi meridionali: (uno tutto siculo e l'altro da Roma a Reggio. La decisione della lega allevierà notevolmente alcune difficoltà iniziali. Al girone siculo partecipano pertanto 9 formazioni: Trapani, Albatros (Pa) Nesima Esmeralda (Sr) Catania, Palermo, Ragusa, Agrigento e Messina.

Granata in allenamento a Castellammare: in primo piano la Musillami e Cusimano

La vincitrice del girone parteciperà poi alle finali per l'ammissione in serie A Nazionale. Dire che il Trapani ha notevoli possibilità di spuntarla non è più un mistero. Il prestigioso secondo posto dell'anno scorso, dopo l'incerto avvio di stagione, sta a confermare i progressi tecnici del complesso granata che specie nel girone di ritorno passò l'anno scorso di vittoria in vittoria in tutti i campi dell'Italia Meridionale. La spuntò l'Alaska-Lecce davanti al Trapani, vincendo poi disinvoltamente le finali di serie A interregionale per l'ammissione in serie A Nazionale, dove si sta dignitosamente comportando

Programma ambizioso dunque per il Trapani, ma non impossibile, ove a differenza delle altre branche sportive (vedi basket) gli impianti adeguati non mancano, e le difficoltà maggiori saranno semmai di ordine finanziario.

Ma di questo avremo tempo di occuparcene più in là. Intanto il campionato bussa alle porte e domenica le granata affrontano il torneo con una prima trasferta in quel di Palermo contro l'Albatros. Fare dei pronostici su questo «incontro-deputto» è veramente rischioso se non impossibile. Il Trapani parte favorito d'obbligo, ma dovrà fare i conti con delle avversarie volitive e grintose, che certamente non hanno nulla da perdere contro le granata. Da parte nostra non ci resta che concludere per il momento con il nostro più sincero: in bocca al lupo Trapani!

Rita Ingianni

Boutique
DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno
Via Barone Sieri Pepoli 38
TRAPANI

CE. TRA. F
di VINCENZO FAVORITO
Autotraslochi - spedizioni

Attrezzatura completa per traslochi
Furgoni isotermici
Servizi nazionali celeri. Personale specializzato
TRAPANI - Via G. B. Fardella n. 271 - Via Mad. di Fatima n. 96 - tel. 22634 - 27690 - 38215

MAZZEO OTTICA
MAZZEO Fotoservizi
MAZZEO FOTO
MAZZEO CINE
MAZZEO Cineservizi
MAZZEO OTTICA
NUOVA COLLEZIONE AUTUNNO - INVERNO

bosco arredi
Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa
▪ Arredamenti contemporanei
▪ Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)